Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 65 (1923)

Heft: 13-14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

44 (2. 7. VII. 23.)

ANNO 65° LUGANO - 15-31 LUGLIO 1923 N. 13-14

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Salviamo le Scuole Maggiori!

Blenio, il valore della tradizione nella toponomastica e quello del senso comune (L. S.)

Il primo esperimento d'igiene scolastica e il problema igienico-sanitario nelle Scuole (EDOARDO BARCHI).

L'età dei baliaggi. (ELIGIO POMETTA).

Scuola Maggiore maschile di Lugano. - Lezioni all'aperto, visite a officine e orientamento professionale (CRISTOFORO NEGRI - RIZIERO DE LORENZI).

Croce e Gentile.

Fra libri e riviste, Rivista e Filosofia.

Necrologio Sociale, Cesare Camponovo.

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. **4.00**
Abbonamento annuo per l'Estero franchi **6 00** — Per la Svizzera fr. **4.00**
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla PUBLICITAS
S. A. Svizzera di Pubblicità — LUGANO

Annunci; Cantone cent. 10 per mm altezza. Fuori Cantone cent. 12 - Réclame cent. 25p. mm.

Grotto Helvetia

sulla strada di Gandria

Aperto tutti i giorni. Vini scelti. Torte casalinghe sempre fresche. Prezzi modici. Servizio pronto ed accurato, Thè Caffè, Ciocolata.

Proprietario: **Giambonini-Moritz.**

LOCARNO

Egregi Docenti!

Se scegliete per la vostra passeggiata annuale

La Madonna del Sasso

troverete un'amichevole accoglienza al

Ristorante "Bel Soggiorno,,

ai piedi del Santuario. Giardino ombreggiato. Servizio a prezzi speciali per scolaresche.

Si raccomanda:

FAMIGLIA OLGIATI.

2771

ANNO 65° LUGANO, 15-31 LUGLIO 1923 N. 13-14

Salviamo le Scuole Maggiori!

La *Legge sull'insegnamento elementare* del 28 settembre 1914 stabilisce all'art. 38 che il Consiglio di Stato può rendere obbligatorie le scuole consortili, anche miste, specie per il grado superiore. In omaggio a questo articolo e dopo circa un decennio di tentativi e di dura esperienza, il 21 settembre 1922 il Gran Consiglio, quasi alla unanimità, creava le Scuole Maggiori obbligatorie. Ma che è, che non è, il decreto legislativo del 21 settembre non è ancora applicato e già si parla (nonostante le leggi morali e scritte che proteggono i nascituri) di uccidere in germe le Scuole Maggiori.

C'è da domandarsi: siamo cittadini coscienti o pecore matte. La nostra è una democrazia o una zoocrazia?

Sarà interessantissimo il sapere come si comportano, oggi, di fronte alle Scuole Maggiori, i deputati che in Gran Consiglio ne votarono l'istituzione.... Fortunatamente pare che la nube temporalesca siasi dispersa, grazie all'intervento dell'on. Cattori, direttore del Dipartimento di P. E., il quale, in occasione della cerimonia di chiusura della Scuola di Commercio, difese le scuole pubbliche in genere e le Scuole Maggiori in ispecie con molto calore:

« La scuola pubblica è, non ostante le possibili manchevolezze, l'orgoglio della nostra democrazia. Essa è figlia del popolo. « Il popolo (ha scritto Stefano Franscini) con comunali istituzioni e, nel seno del popolo, numerosi benefattori, la più parte privati cittadini, si sono ingegnati, in ogni tempo, di far la guerra alla ignoranza colla fondazione di Scuole maggiori e minori ». E' opera comune. Tutte le parti politiche, avvicendatesi al governo della repubblica, l'hanno, pur tra le contese, prediletta. E rimane il sospiro degli uomini d'avanguardia. Anche tra le pressure del disagio finanziario, torreggia intatta nelle sue linee maestre. Se qualche costruzione è stata abbattuta, maggiore ampiezza e maggiore solidità hanno assunto le fondamenta colla legge 2 settembre 1922 di imminente applicazione.

Oh non ignoro i lagni sollevati e diffusi contro il riordinamento della

istruzione primaria di grado superiore e, in particolar modo, contro le nuove Scuole Maggiori. Nei dì passati, ho letto questi lagni in un foglio ebdomadario. E che lagni! Le Scuole Maggiori — è detto — esigono che gli alunni si trasferiscano, in parte, fuor del proprio comune col disagio di più viaggi al giorno, coll'incomodo di mangiar fuori di casa, col pericolo delle infreddature, colla perdita di un tempo prezioso per lo studio, coll'eventualità che ragazzi e ragazze facciano la via assieme e colla conseguenza di privare la famiglia dei servizî che le rendono i figli fuori dell'orario scolastico. Ed ho veduto che questi lagni ed altri di ugual natura finiscono nell'irosa minaccia di una iniziativa popolare che rovesci la legge 21 settembre 1922...

Ne sono dolente. Sono dolente che un foglio, il quale pretende trarre la sua inspirazione dalle dottrine del Maestro per eccellenza, insorga contro la Scuola. Cristiano, sono dolente che questa insurrezione sia predicata, invocando l'egoismo, l'accidia, l'avarizia, tutte le passioni meno alte dell'uomo. Cristianesimo è rinuncia, è sacrificio, è patimento per l'ideale. Gesù ha insegnato, traendo i discepoli dietro di sè per tutte le strade infocate dal sole di Galilea. E, ai piccoli servigi di Marta, ha preferito le contemplazioni di Maria...

Non mi turba, però, un'iniziativa popolare inscenata con questi argomenti. Essa non può aver fortuna in un popolo appassionato di ragione e di sapere. Colgo, non di meno, l'occasione che mi è pôrta per dissuadere, fin d'ora, i miei concittadini dall'appoggiarla e per annunziare che la combatterò, con tutte le energie di cui sono capace, per l'onore della funzione onde sono investito e per la dignità della Scuola.

Necessità ineluttabili d'economia e propositi d'elevazione in valore dell'insegnamento elementare hanno dato vita alla legge 2 settembre 1922. Sebbene nulla cosa quaggiù *in vera perfezion giammai non vada,* per dirla con Dante, quella legge è meritevole di rispetto. Sarà, perciò, applicata senza debolezza, ma anche con tutti i riguardi alle condizioni particolari dei Comuni e coi relolamenti atti a prevenire i mali temuti. Onde gli uomini che non siano dominati da fini obliqui non possono oppugnarla prima che abbia fatto la sua prova, Ma, qualunque cosa avvenga, la scuola uscirà trionfatrice anche da questo cimento, se cimento fosse; perchè il paese non è disposto — oh no! — a rinunciare alle sue ragioni di vita spirituale ».

Così l' on. Cattori.

Siamo sulla buona strada!

Nella difesa accanitissima delle Scuole Maggiori saremo sempre al fianco delle Autorità, benchè la « politica » abbia nuociuto a queste scuole, creandole in blocco e non gradualmente, come abbiamo sempre raccomandato, e non coordinandole coi Ginnasî inferiori.

Ma quel che non si volle ieri, potrà essere effettuato domani. La soma si aggiusta per via.

Oggi il grido non può essere che uno:

« Salviamo le Scuole Maggiori! »

Blenio, il valore della tradizione nella toponomastica

e quello del senso comune

Il giovin Dr. Mario Gualzata, consacra su questo periodico un articolo allo scarso valore della tradizione nella toponomastica. Le sue tesi collimano in sostanza con quelle che sotto il nome del fiume Brenno ho trattato in tono scherzoso in queste stesse pagine. La tesi glottologica è questa, che ci si deve malfidare delle "italianizzazione" e "latinizzazioni" dei nomi di località, fatte talvolta da persona piu' o meno letterata, ma priva di senso critico, talvolta da un ignorante addirittura, e passate poi nell'uso per la solita forza d'inerzia. Diversi esempi ne ho recato io, non tutti sicuri (quale l'interpretazione di Menzonio) usando di quella libertà che è sempre concessa al volgarizzatore che mira sopratutto a richiamare l'attenzione degli indifferenti. Molti esempi e sicuri ne reca il Dr. Gualzata, trattati metodicamente, dottrinalmente, come siede a chi in filologia sia diplomato ed abbia quindi maggiore responsabilità verso il pubblico.

Senonchè, fuorviato da un *ipse dixit*, il giovine filologo perde di vista una distinzione assolutamente necessaria e finisce col derivare conseguenze erronee da una giusta premessa.

Invocando l'autorità di Carlo Salvioni, gli attribuisce l'aver *proposto Bregno* in luogo di Blenio. Io ho consultato i testi ed ho trovato che Salvioni propose *Blenio*, dando del pazzo a chi la pensi altrimenti, ma voglio ammettere che Salvioni abbia proposto Bregno. In che senso "proposto"? Forse che si sbattezzi quella valle e la si ribattezzi con compare e comare?

Non lo credo. Lo stesso Prof. Salvioni insegna che la città di Lecco dovrebbe chiamarsi di Lago, perchè il suo nome non è altro che il *Lac-* di *lacus* con l'*a* raddolcita. Giustissimo! Ne tireremo la conseguenza di cambiare il nome a quella città e provincia a chiamar *lago di Lago* quel ramo del lago di Como che ecc. ecc.? Via! Non scherziamo con le cose serie. Se la tradizione ha scarso valore glottologico ha un grandissimo valore geografico, oltrechè storico. Se è facil cosa ed opportuna rettificare la grafia e la fonetica del Narèt sarebbe una farneticaggine il voler cambiare una vasta espressione geografica in uso da molti secoli.

Tutta la questione si riduce, come vedremo poi (a testimonianza del Salvioni stesso) all'uso della *l-* invece che della *r* nella radicale. Che la desinenza sia *egno* od *enio* od *ennio* è cosa, dal punto di vista glottologico, di poco valore, (almeno nel caso concreto). Se il nome fosse stato scritto prima in italiano si avrebbe avuto Blegno o Bregno, ma fu scritto prima in latino, *assia prima che fosse formato il volgare*, e prevalse come di ragione la forma *enio* = *enia* che è senza dubbio piu' bella, circostanza tutt'altro che indifferente per chi professa il culto dell'italianità.

Sulla questione dunque della *l-* o della *r-* ci è caro citare il Salvioni stesso, e proprio nel Bollettino Storico cui il Professor G. si riferisce, a memoria.

"BLENIO. Suona Brègn nella bocca degli indigeni e n'è stata promossa la *farneticaggine* che la Val de Bregn fosse la valle dei Brenni o Breuni, o che altro so io. Quanto bene io mi opponga a chiamar questo una farneticaggine lo provi, a tacer d'altro, il semplice esame delle antiche forme del nome. Il Ravennate (pagina 251) e Guidone da Pisa fanno seguire a Lebontia il primo *Bellenica*, il secondo Bellanica, nè v'ha dubbio si tratti dell'attuale Blenio. La qual valle è chiamata Bellenia e Bellania nel testamento di Attone da Vercelli (X sec.), documento apocrifo ma pur antico, e Blenium in documenti medioevali d'età seriore. Ogni indagine intorno al tiponoma Brègn *deve dunque* muovere dalla base *bel* o *bell*, la quale cosa rappresenti io certo non so. Il Br- della forma indigena è una legittima riduzione analoga a quella per cui nella

stessa valle si ha *dra* (della) e Brinzona — Bellinzona ".

Come puo' il signor Gualzata qualificare di *delirio di ipotesi* questa opinione del Prof. Salvioni? E' possibile del resto che piu' tardi questi abbia scoperto, o creduto scoprire il significato preciso della radicale *bre* e si sia ricreduto come sovente gli avvenne. Ho cercato nel Bollettino Storico e non ho trovato un tale pentimento; o mancando ancora un indice generale di esso, puo' darsi mi sia sfuggito. Ma pur data una radicale *Bre*, etrusca, o celtica, o ligure che fosse, quell'essere stata *latinizzata da almeno mille anni* è senza rimedio.

Dopo il testamento di Atto (che ora sembra tornare in fama di autentico) abbiamo una diecina di casi citati dal Biscaro (Boll. St. 1910), fra altri il calendario di Santa Tecla: " Obiit Atto Vercellensis episcopus qui dedit centum proesbiteris decumanis valles de Belemnia et Lebentina ". Seguono altre ed altre citazioni dal X al XIII secolo tutte relative alle " Origini della Signoria della chiesa metropolit. di Milano sulle valli di Bl. Lev. e Riv." tutte emananti da notaj apostolici milanesi (non da villani qualsiasi). Notevolissima fra altre quelle desunte dalla lunga e precisa testimonianza da *Guido da Torre*, in senso ghibellino, del 1221.

Dopo il Biscaro venne fuori il Prof. C. Meyer col suo *Blenio* e *Leventina*, ed una trentina di documenti del XII al XIV secolo, a cominciare dal giuramento di Torre del 1185. In questo si riscontrano entrambe le forme *Belegni* e *de Belenni:* in altri documenti del dugento si leggerà *in plano de Belegnio* (doc. 3), *actum in Belegnio* (doc. 5), *actum Bellenio* (doc. 7), *valis de Bellenio* (doc. 8), *communis et universitatis Belleni* (doc. 10) ecc. ecc. Questi atti notarili sono taluni di notai ecclesiastici milanesi, tal'altri di notai di Blenio- tal'altri ancora di notai locarnesi, ma su tutti gli altri primeggia l'investitura data in Roma nel 1220 dal grande Federigo imperatore ad Enrico de Sacco. in scrittura gotica e probabilmente da un notaio tedesco " omnibus notum fiery wolumus quod *comitatum Bleny* cun pleno honore etc... ".

La forma *Bregni* appare nel solo Istrumento del 7 Agosto 1293 fatto all'arcivescovado di Milano (doc. 28) a cure del notaio Albertus Oldonus; ma a farlo apposta, nello stesso atto la valle vi è nominata per la prima volta de *Belegnis* e solo successivamente *Bregnii*. Cio' prova che già d'allora la forma dialettale era Bregn e la forma dotta era Blenio.

D'allora in poi gli esempi fanno valanga nelle pergamene della valle, fino al *Sigillum comunitatis vallis Blenii* del 1470. agli *statuta vallis Blenii* dell'anno 1500, in latino ed in tedesco, ed alla loro traduzione di poco posteriore in *Statuti di Blenio*.

Carlo Salvioni avverte in diversi luoghi che se la tradizione non è sicura, se tante volte fonetica locale è di maggior soccorso al glottologo, talvolta succede il contrario e cioè la grafia antica è piu' vicina alla verità e la forma dialettale è piu' corrotta. Che cio' sia per Blenio non dico e non nego. Propendo anzi nel senso già indicato che nel trecento si pronunciasse Bregn e che la *l* appartenga all'interpretazione letteraria. E allora?

Allora io mi domando se ci sia una pratica opportunità nel voler avvicinare questa veneranda vestige della latinizzazione della valle alla balordaggine di chi, a Cerentino, scambio' il *camanon* del majale pel Campidoglio! La latinizazzione di Blenio fu vera romanizzazione.

L'attestano i nomi latini di Crespogno, Lepontica, Taberne, Castro, Ponto Valentino, Grumo, Torre, Aquila, *Angio* (non Dangio che è una stroppiatura di ad Angio, come Dagro una stroppiatura di ad *Aigra* ossia ancora ad *Aquila)*, Villa, Solario, Camperio, Campora, Bovarina, Segno, Lucomagno, Sosto, Simano ecc., ecc. Chi puo' legittimamente pensare che i romani avessero munito la valle di una classica strada militare e di castella in quantità senza darle un nome o senza romanizzare il nome locale? Via, sul serio, avrebbe tanto ardire il signor Dott. Gualzata di tornare ad una forma barbarica in omaggio a Carlo Salvioni italianissimo?

Si accontenti di cio', che il fiume non ebbe la sorte d'essere romanizzato, (che da noi si sappia). Gli fu dato il nome Brenno, un po' ricercato, un po' arbitrario se si vuole, ma conforme a quella fonetica locale che giustamente gli preme, non disdetta da alcun documento antico e non ingrato all'orecchio come nome di fiume. *Leponzio Simanita.*

PS. — Una *nota* aggiunge il signor professore al suo articolo. Il succo di questa nota è che la glottologia spetta ai glottologi enon agli *orecchianti.* L'osservazione è giusta, ma anche qui è questione di misura. Ogni scienza che si rispetti ha, al giorno d'oggi, i suoi volgarizzatori-tali: per l'Italia il Garlanda e lo Zambaldi. Cio' avviene appunto quando una scienza speciale ha trovato il suo assetto definitivo e comincia ad entrare nel patrimonio comune della cultura generale.

Non è dunque strettamente necessario di possedere un diploma per rilevare degli errori di toponomastica, per raccogliere cimelii glottologici, ecc. piuttosto è necessario il concorso degli orecchianti a compiere la revisione della toponomastica ticinese, opera desiderabile ed anche possibile se sarà contenuta nei limiti che il pubblico è disposto ad accettare. Il pubblico è tradizionalista ed anche di questo importa tener conto.

L. S.

Il primo esperimento d'igiene scolastica

e il problema igienico-sanitario nelle Scuole (1)

Per quanto la legge scolastica del 1914 stabilisca in termini molto espliciti la funzione del medico delegato nelle scuole, la vigilanza medica nel nostro Cantone non fece nessun passo innanzi. La legge rimane lettera morta, co' suoi vizi di nascita che nessuno pensò rimuovere, aggiudicando a puro caso o fortuna se mai un giorno il nuovo codice sanitario si occuperà della questione.

L'esperimento di Bellinzona rimane pertanto il primo del genere, e sebbene costruttivo ed incompleto, varrà perlomeno a dimostrare ancora una volta quanto provvida possa essere una bene ordinata vigilanza sugli alunni delle scuole e come si possa anche con modeste risorse raggiungere gli scopi essenziali.

A Bellinzona l'Igiene scolastica trovò validi e forti sostenitori così nel campo della scuola come nell'ambito dell'amministrazione comunale propriamente detta.

E' tuttora sul tappeto municipale, dormiente ma non dimenticato, un progetto che prevede l'istituzione di un medico-scolastico comunale. E se le buone volontà non mancheranno, l'esperimento fatto, anziché pregiudicare l'istituzione cittadina, non potrà che apportare maggiori elementi pratici ed infondere nuove forze di convinzione.

Perchè il mondo nelle cose buone procede per convinzioni, nella cattive anche per mala fede.

L'idea di organizzare su basi razionali la vigilanza medica nelle scuole cittadine e di prestare animo e mente al relativo sacrificio, ci è venuta appunto il giorno in cui si delineò come abortita per l'anno corrente l'istituzione della vigilanza scolastica comunale. Questa istituzione, come vedremo, s'imporrà fatalmente ai centri, lasciati dallo Stato in condizioni di assoluta inferiorità.

Le scuole comunali contano circa 1250 allievi, distribuiti in 37 aule, di cui 29 appartengono al centro (città propriamente detta) e 8 alle frazioni.

Mia prima idea fu quella di attenermi alle sole prime classi, seguendo il sistema generalmente adottato quando s'inaugura di sana pianta una vigilanza razionale e non si crede lecito di esigere dal medico lo sforzo straordinario di fare una visita

(1) Conferenza tenuta al corpo insegnante bellinzonese ed alle autorità cittadine.

completa a tutta una scolaresca non mai vista fino allora e non mai segnata sopra una carta sanitaria qualsiasi.

Ma ben presto mi accorsi dell'opportunità di gettare una base solida in tutte le classi, lasciando stare per il momento ogni altra considerazione sull'andamento igienico generale, che fa parte della così detta vigilanza spicciola.

E mi misi all'opera non appena potei disporre del materiale necessario; ciò che avvenne in novembre, troppo tardi, invero, per render possibile l'attività prefissami in tutte le scuole.

Tra il materiale grafico, figurano:

a) La carta Biografica.

b) Il questionario anamnestico da riempirsi dalle famiglie.

c) Moduli diversi per annunciare alla famiglia le visite e i risultati ottenuti.

d) Il Registro Sanitario.

Le visite individuali si effettuarono dapprima al Palazzo Nord e si estesero alla Scuola Speciale ed al Palazzo Sud. Impedimenti di natura varia non mi permisero di estendere quest'opera abbastanza onerosa alle frazioni.

Gli alunni visitati furono 704 e richiesero 90 ore circa di presenza in iscuola.

La cosa venne così organizzata:

Gl'insegnanti furono invitati, con istruzioni speciali scritte, a determinare in antecedenza e in giorni stabiliti i primi dati circa il peso, l'altezza, l'acuità visiva ed auditiva di ciascun allievo, servendosi del materiale a ciò disposto.

I risultati ottenuti furono da me vagliati e inscritti nella carta sanitaria al momento della visita. Questa venne annunciata alle famiglie con modulo speciale esplicativo e s'invitarono i genitori a presenziare e a riempire un questionario anamnestico sulle condizioni sanitarie di famiglia.

Le visite si tennero in classe a turno di 8-10 allievi per ora, servendosi di un largo paravento.

I dati raccolti venivano inscritti nella Carta Biografica, formata di due semplici fogli, sui quali possono trovar posto i dati raccolti in ben 11 anni, oltre alle annotazioni particolari del maestro.

Questo tipo di Carta Biografica è originale e presenta secondo noi i vantaggi offerti dalle varie carte del genere e specialmente una grande praticità; venne compilata associando armonicamente i pregi delle carte biografiche in uso specialmente a Genova, a New-York e a Lione.

Secondo i risultati ottenuti dalle visite, pochi alunni potrebbero dirsi normali nel senso stretto della parola, essendosi così avverata ancora una volta un'opinione ormai generale fra i medici scolastici, nel senso che il fanciullo normale anzichè regola è eccezione.

Infatti sopra i 704 visitati, furono trovati:

85 di costituzione gracile o rachitica (12 %).

302 affetti da carie dentaria (42,8 %).

227 con ingorghi ghiandolari (32,2 %).

41 con alterazioni scheletriche (5,8 %).

75 con tumefazioni delle tonsille (10,6 %).

51 affetti da vegetazioni adenoidi (7,1 %).

149 con difetti della vista (acuità visiva inferiore ad 1) (19,8 %).

29 con difetti dell'udito (4,1 %).

10 con difetti del linguaggio.

19 con struma.

9 con disturbi cardiaci.

1 affetto da tubercolosi ossea.

Furono pure riscontrate malattie diverse, tra le quali un caso di scabbia, immediatamente allontanato, una contrattura dello sterno-cleido-mastoideo (torcicollo), operata poco tempo dopo, ed alcune affezioni naso-laringee.

Alcune di queste cifre sono senza dubbio inferiori alla realtà, non essendosi presi in considerazione che i fatti bene accertati e salienti. Chi è pratico di statistiche scolastiche può facilmente convincersi dell'assoluta mancanza di esagerazione.

57 allievi furono da me inviati per una visita approfondita di controllo al dott. Censi, specialista in oto-rino-laringoiatria. Si trattava degli adenoidi, tutti soggetti da operare, e dei vari disturbi d'orecchi, naso e gola.

Quali furono i risultati pratici?

Le mamme che presenziavano alla visita furono messe al corrente dei disturbi o difetti fisici osservati nei singoli allievi, ma non sappiamo qual frutto abbiano tratto dagli avvertimenti.

I disturbi salienti furono anche notificati per iscritto alle famiglie, dopo una seconda visita praticata espressamente.

Quanto ai disturbi della vista, ci siamo attenuti, per ora, al loro grado di adattabilità alle esigenze scolastiche, segnalando per iscritto solo i più urgenti.

Con una lettera speciale al lod. Municipio non abbiamo tralasciato di segnalare tutti gli alunni bisognosi di atti operativi o di rimedi speciali, affinchè l'autorità comunale possa intervenire presso i meno abbienti e rendere così più efficace quest'opera di vigilanza.

Tutti sanno quale importanza hanno certi disturbi sullo sviluppo fisico e intellettuale degli allievi e sulla loro efficienza scolastica. Sono i medesimi disturbi che popolano molto spesso le classi speciali dei ritardatari e dei deficienti.

Mutualità scolastica

In complesso, la vigilanza sanitaria scolastica non può apportare i frutti desiderati se a lato dei disturbi e delle malattie segnalati non ci sia la garanzia sociale della cura richiesta e bene appropriata.

Spinto da questa convinzione e dal fatto assodato che l'Igiene scolastica, quanto a profilassi di malattie infettive, presenterà sempre un lato debole ove non sia garantita a tutti gli alunni l'assistenza medica a domicilio, mi sono prefisso di prospettare al comune l'opportunità di una cassa-malati per gli alunni delle Scuole.

Tutti sanno, e i reggitori stessi del Comune ammettono, che in Bellinzona il problema dell'assistenza è ancora alle sue fasi primordiali.

La gente povera non dispone nemmeno d'un medico condotto. Ci sono dei buoni gratuiti di cura che lasciano insoluto un problema ben più importante e meritevole di maggiore considerazione.

Il buono non è un diritto a cui si arrivi per una via agevole, spicciola, senza troppi inchini e bussar di porte: è una umiliazione, una via dura aperta ai più audaci, ed alla quale il povero preferisce molto spesso uno stoico patimento, accogliendo in casa malanni e malattie con un fatalismo poco igienico e poco umano.

Il buono assegna al medico un franco per visita, il che basta, se non ci fosse altro, a dare una idea della poca serietà di questa istituzione.

Non è dunque pretendere troppo richiedendo, in mezzo al generale disinteressamento, almeno una maggiore difesa della nostra popolazione scolastica.

Concentri qui tutto il comune, in fatto d'assistenza medica, le sue migliori attività, e potrà dirsi pago di avere speso poco e bene perchè chi cura in tempo sana e previene.

Nei cantoni di Vaud, Friborgo e Ginevra (limitandomi alle mie conoscenze) la mutualità scolastica in caso di malattia è obbligatoria in tutte le scuole elementari.

Per rendermi conto dell'opiniono popolare sulla predetta istituzione e valermi del suo intimo significato presso le autorità cittadine, promossi un'inchiesta presso le famiglie degli alievi del centro e delle principali frazioni.

Dopo alcune righe di chiarimento, l'inchiesta poneva questa domanda:

« Vedreste voi con piacere una simile istituzione (cassa-malati scolastica) in Bellinzona, quando la tassa annuale non eccedesse la somma di fr. 7 od 8 al massimo (per ciascun allievo sottinteso)? ».

Malgrado il carattere intempestivo e la novità della cosa, che avrebbe richiesto per tante famiglie, una elucidazione orale e un po' più di tempo per riflettere, che non fossero le ventiquattro o quarantott'ore date, la maggioranza delle risposte furono affermative, e nessuno vorrà negare il significato spontaneo di questo voto e il pieno successo ottenuto in una materia così scabrosa.

Perchè noi dobbiamo ammettere nella massa dei no correnti varie di pensiero. C'erano senza dubbio i diffidenti, vale a dire coloro che non accettano nulla sen-

za le migliori garanzie scritte: c'erano soprattutto le famiglie povere e quelle numerose, alle quali un sì con tanto di firma doveva sembrare un impegno d'onore e l'aiuto del comune un qualche cosa di ben problematico: ci saranno stati gli egoisti di professione, gl'irreducibili e infine una buona parte, che meglio edotta, si sarebbe anche convertita.

Io sono d'avviso che le casse-malati scolastiche, per raggiungere i fini igienici della scuola, devono necessariamente divenire obbligatorie.

Sono altrettanto convinto ch'esse procederanno bene e senza abusi, al beneficio di un largo favore popolare, quando fossero stabilite su questi principî fondamentali e in parte nuovi:

1) Quota degressiva secondo il numero degli allievi di ciascuna famiglia (famiglie di ristretta fortuna).

Sia fr. 7 per un allievo; fr. 6 a testa per due allievi; fr. 5 per tre o più allievi.

2) Sussidio comunale di almeno un franco a testa, più la differenza fra le quote degressive e quella normale nonchè la quota dei poveri già soggetti all'assistenza pubblica.

3) Il quarto delle spese medico-farmaceutiche a carico del paziente.

4) Uso di una carta di malattia da ritirarsi da determinati depositari dietro pagamento di una tassa non eccedente il quarto dell'importo della prima visita medica.

Sulla carta di malattia siano segnate e controfirmate dall'interessato le visite del medico

Noi avremmo con ciò eliminati gli abusi di chiamate e ristabilito il controllo dell'interessato sul medico. Molti medicinali semplici d'uso corrente saranno provveduti direttamente dall'interessato e a proprie spese, senza il tramite più costoso del sanitario.

Come si sa, la Confederazione dà un sussidio di fr. 4 a testa e il Cantone fr. 1.

Il Comune, a sua volta, percepisce dalla Confederazione un sussidio speciale equivalente a un terzo della quota pagata per i soggetti all'assistenza pubblica.

Nello stabilire la quota normale presi come base fr. 15 annui di spesa per allievo, escluse le spese di amministrazione, ritenuto che nel cantone di Vaud, dove non esiste il quarto moderatore, la spesa fu di fr. 14,50 nell'ultimo esercizio, benchè avesse raggiunto l'anno prima la somma eccezionale di fr. 18,49.

Importante nell'interesse della cassa sarà pure l'affiatamento coi medici ed eventualmente coi farmacisti, allo scopo di disciplinare le forme di ricettazione e stabilire un comune criterio circa la necessità della prescrizione dei cosidetti ricostituenti.

Torneranno molto utili a questo riguardo le statistiche scolastiche, compilate in base ai risultati ottenuti dalle visite effettuate dal medico scolastico, per dare più o meno importanza a determinati fatti, i quali più che manifestazioni individuali isolate potrebbero essere manifestazioni d'ambiente.

E' chiaro che se tutti i gracili e i linfatici messi in evidenza in iscuola con quel criterio preventivo che deve eccellere nel medico scolastico, si dovessero ritenere più bisognosi di medicinali anzichè di aria di sole e di cibo appropriato, noi potremmo tramutare la scuola in un ospedale, mentre saremmo molto lontani dall'avere giustamente apprezzate le cause dell'alterata costituzione e vieppiù lontani ancora dal concetto di una sana ed appropriata terapia.

La maggior parte dei deboli che noi troviamo nelle scuole non abbisognano neppure d'una cura climatica d'alto grado. Una buona parte degli stessi fanciulli che noi inviamo al mare ed ai monti troverebbero in un bagno d'aria e di sole razionalmente applicato in Bellinzona gli elementi più importanti alla loro salute.

Un bagno d'aria e di sole ed un'eventuale scuola all'aperto per i gracili di costituzione non può considerarsi un'utopia nemmeno in Bellinzona. La scuola all'aperto potrebbe anche non richiedere un insegnante di più, bensì un semplice riordinamento nella distribuzione degli alunni, mentre il bagno d'aria e di sole è un problema molto agevole ed economico che non dovrebbe nemmeno passare inosservato alle associazioni Pro Infanzia.

Noi ci rendiamo perfettamente conto degli sforzi benefici di queste associazioni, le quali, coi discreti sussidi di cui dispongono, potrebbero assolvere dei compiti veramente importanti qualora fossero più affiatate tra loro e meglio indirizzate agli scopi che si prefiggono.

Una volta che il comune disponesse di un medico scolastico proprio e fossero così assicurate e regolari le visite individuali agli allievi, tutte queste istituzioni dovrebbero far capo a detto medico per la selezione degli allievi maggiormente bisognosi. Si eviterebbe così l'inconveniente, oramai ammesso e lamentato, che non sempre i più bisognosi vanno al mare ed ai monti, mentre accade spesso il contrario.

Il medico scolastico

La questione dei medici scolastici implica alcuni chiarimenti. Essa fu posta per la prima volta in Gran Consiglio parecchi anni or sono, completamente travisata da signori in buona fede ma digiuni affatto d'Igiene scolastica.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione di allora aveva progettato la istituzione di quattro medici scolastici cantonali, di cui a vero dire nessun competente avrebbe saputo indovinare il significato.

Come medici ispettori scolastici, essi non avrebbero apportato gran che: sarebbero stati certo più esuberanti degli otto ispettori scolastici e non avrebbero fatto nulla di pratico e concreto.

D'altra parte, come medici scolastici propriamente detti, in sostituzione dell'attività scolastica attualmente affidata ai medici delegati, sarebbero stati per numero e per sede un non senso igienico. Basta riportarci alle esigenze della legge scolastica, esigenze forse conosciute da pochi e credo affatto sconosciute da chi reputa l'opera del medico delegato nelle scuole una specie di passatempo onorifico.

La legge scolastica vigente, attribuisce al medico delegato mansioni larghe ed estese tanto che potrebbero fare invidia a qualsiasi paese meglio intenzionato.

Ma se la legge è obliata al punto di essere quella carta straccia che molti lamentano, anzichè profondersi in facili critiche ed ideare sistemi inadeguati, era meglio rintracciare piuttosto le cause di una così generale inosservanza. E il critico avrebbe trovato:

1) Che non basta la legge, ma occorrono dei regolamenti di applicazione e soprattutto occorre il materiale previsto dalla legge, al quale avrebbe dovuto provvedere il Dipartimento per ragioni di competenza, d'indirizzo, di economia e d'uniformità.

2) Che non basta attribuire ai medici delegati delle mansioni che in determinati casi (medici delegati dei centri) sarebbero, una volta applicate, tanto ingenti da acquistare il carattere d'un vero e proprio onere quotidiano equivalente a un terzo o un quarto di una normale attività professionale, senza per altro rivedere ed armonizzare col lavoro chiesto la base delle indennità.

Trattandosi di denaro, il dissidio accenna a passare, col progetto di nuovo codice, tra Comuni e Stato. Il Cantone non vuol spendere oltre una data misura e i comuni per spendere vorranno certamente comandare.

La questione riguarda soprattutto i centri, ma non credo possa risolversi, come taluni insinuano, con un semplice compromesso, mediante il quale i centri si mostrino disposti ad assumere un medico scolastico proprio, alleggerendo così l'onere del medico delegato.

Una risoluzione di tal genere, anzichè poggiare sopra un tacito accordo, dovrebbe proporsi invece una base giuridica nel nuovo codice, come quella ch'è strettamente necessaria per evitare conflitti di competenze e serbare al comune ed allo Stato la propria indipendenza ed autorità.

La cosa in se stessa è di una facilità sorprendente e permette, anzi, senza agravio per i piccoli comuni, di fare un passo aavnti in favore delle finanze dello Stato. Perchè la legge dev'essere uguale per tutti e la carica di medico delegato avere uno stesso significato in tutti i comuni del cantone.

Si tratta di scindere tutta la vigilanza scolastica speciale dalle vere e proprie

mansioni dei medici delegati per farne materia a parte a dipendenza dei comuni e sotto la sorveglianza dello Stato.

E' un fatto che la maggior parte dell'attività scolastica affidata al medico delegato esce dalla vigilanza igienica propriamente detta per prendere in considerazione dei fatti clinici paricolari interessanti il singolo alunno.

Cosicchè nulla impedisce ai fini dell'organizzazione igienica che tutta questa attività speciale svolta nella scuola possa essere attribuita a qualsiasi altro medico che non sia il delegato, pur rimanendo a quest'ultimo tutte quelle mansioni particolari riferentisi a fatti analoghi, nonchè la vigilanza d'ordine generale.

Basterebbe a ciò ridurre da « speciale » a « generale » la sorveglianza sanitaria del medico delegato sugli istituti educativi pubblici e privati come all'art. 13, lettera d) del progetto di nuovo codice, e introdurre al capitolo dell' Igiene della Scuola un articoletto press'a poco del seguente tenore:

« Ogni scuola elementare pubblica o privata avrà un medico scolastico a dipendenza del comune e sotto la sorveglianza dello Stato ».

Lo Stato potrà fissare le mansioni minime e il minimo d'indennità in proporzione col numero della popolazione scolastica.

Nella quasi totalità dei casi la scelta dei medici scolastici cadrà ancora sulla persona del medico delegato e del medico condotto. Le città, d'altro canto, potranno disporre a loro talento di questa carica, sciolti da ogni sudditanza e da ogni compromesso.

Il risparmio dello Stato, se pure non raggiungesse la cifra ripromessasi dal Consiglio di Stato addebitando ai comuni la metà dell'indennità assegnata ai medici delegati, potrebbe però raggiungere agevolmente la somma di fr. 6-7000, quale sarebbe press'a poco quella risparmiata riducendo anche solamente a fr. 15, anzichè fr. 20 per ogni 100 abitanti l'indennità assegnata dal progetto di nuovo codice ai medici delegati, con un minimo ridotto a fr. 350 e un massimo di fr. 1000, per quanto il parlare di massimi sia in questi casi un vero assurdo.

Benchè io abbia sostenuta più volte l'opportunità di mantenere concentrata in una persona sola le due mansioni di medico delegato e medico scolastico per la correlazione stretta che esiste in date circostanze tra l'opera dell'uno e dell'altro, pure devo ammettere che presso di noi la soluzione prospettata s'impone come logica, nonchè ottima e scevra di guai.

Un progetto di legge federale sulla tubercolosi prospetta ai Cantoni ed ai Comuni un sussidio equivalente a un terzo della somma spesa per la vigilanza scolastica in punto a detta malattia, il che equivale, praticamente, per la vigilanza scolastica completa.

I comuni che disporranno di una cassa-malati scolastica obbligatoria si troveranno altresì in grado di ridurre le spese di vigilanza scolastica, in correlazione colla maggiore garanzia igienica fornita dalla istituzione in parola. Potranno in questo caso far convergere l'attività del medico scolastico in campi adiacenti o complementari, quale potrebbe essere quello rappresentato dal bagno di aria e di sole.

Il progetto di regolamento dell' istituendo medico-scolastico in Bellinzona, ha sul progetto primitivo della Commissione scolastica dei vantaggi indiscutibili, forse non conosciuti in tutti gli aspetti tecnici. Mi limiterò ad accennare alla modificazione più importante, quella relativa al numero dei medici scolastici.

Il progetto commissionale prevedeva due medici scolastici anzichè uno, ciò che avrebbe apportato, a nostro avviso, più inconvenienti che utili.

Il supposto: meglio due che uno perchè possano eventualmente sostituirsi in caso di malattia e consultarsi in caso di bisogno, non regge di fronte al bisogno dell'uniformità continuativa dei criteri e dell'interpretazione.

Considerate l'alunno che passi da una scuola all'altra, dall'uno all'altro circondario scolastico medico. Innanzi tutto sarà meno agevole e più complicato il trapasso della carta sanitaria dall'una all'altra classe. Poi sarà il medico che non riescirà ad interpretare esattamente con tutte le modalità le note segnate dal col-

lega secondo il proprio criterio personale ed un proprio modo di esprimerlo sulla carta.

D'altra parte, i bisogni di consulto, in fatto di vigilanza medico-scolastica, possono valere soltanto di fronte a date specialità, per le quali è già previsto l'invio sistematico degli alunni indiziati (malattie d'occhi, d'orecchi, naso e gola).

Lontano come sono da tutte le esagerazioni, anche quando non me lo si vuol concedere, ritengo l'attuale progetto municipale troppo esigente in fatto di visite mediche individuali e troppo manchevole invece in tutto ciò che ha valort igienico educativo.

Tra le funzioni principali del medico scolastico nella lotta contro le malattie è appunto l'educazione igienica degli allievi, dei maestri e delle stesse famiglie degli allievi, ciò che si può ottenere coi comuni mezzi d'insegnamento, con lezioni, con conferenze, col sussidio moderno delle proiezioni ed ogni altro mezzo di dimostrazione.

Ma ciò che importa soprattutto è di formare «le abitudini igieniche» mercè l'opera quotidiana insistente e correttrice dell'insegnante illuminato.

Come vedesi, il medico-scolastico non può essere un medico qualunque, soprattutto laddove c'è mezzo di selezione. Alla coltura igienica profonda, all'occhio clinico, deve aggiungere la passione dell'apostolo e lo spirito dell'educatore.

Noi vedremmo volontieri che anche nel Ticino fiorissero, laddove possono, quei metodi di selezione professionale che sono la regola ormai negli Stati vicini.

Le lauree hanno un valore relativo, effimero; cessano d'essere specchi della sapienza quanto più passano gli anni, mentre è nei saggi posteriori e nei concorsi per esame che si cimentano i moderni professionisti pur là dove più misero è il guadagno ma il valore è tenuto in pregio.

L'avvenire delle istituzioni, la fiducia e la considerazione da cui devono essere circondate, dipendono dal criterio con cui si affidano le loro funzioni vitali.

Anche da questo lato la distinzione tra medico delegato e medico scolastico può avere, in determinati casi, il suo pratico valore.

La popolazione scolastica costituisce la settima parte circa della popolazione generale, la parte più preziosa, più duttile a un tempo e più malleabile della nostra società.

Convergere su di essa le migliori cure, anche se tutto il resto è un po' deficiente, costituisce un vanto, un orgoglio per il paese, il maggior vanto, perchè si foggia nel germe la migliore umanità.

Scuola e casa nei rapporti igienici

Se non che, la scuola noi non la possiamo considerare dal lato igienico come una entità a parte, fuori dall'ambito della organizzzione igienico-sanitaria generale.

Abbiamo visto dianzi come valga anche per l'Igiene quella cooperazione tra scuola e famiglia predicata dai moderni educatori. Ora noi ribatteremo il concetto della correlazione che esiste tra scuola e casa in punto almeno alle malattie infettive.

Se coll'assicurare a tutti gli allievi la cura medico-farmaceutica in caso di malattia non ci proponiamo, tra l'altro, una maggiore garanzia igienica della scuola, dipendente dalla minore probabilità di diffusione di malattie infettive rimaste neglette o trascurate, è chiaro altresì che le condizioni sanitarie dell'intera famiglia dell'allievo possono presentare per le stesse ragioni dei pericoli non meno trascurabili se non così imminenti.

L'ideale sarebbe di potere estendere i principî dell'assicurazione a tutta la popolazione cittadina. Se non che, in attesa di tempi migliori e più maturi, auguriamoci almeno che le umili cose esistenti e prospettate in Bellinzona, abbiano ad essere ordinate con spirito più razionale e più pratico.

Abbiamo già illustrato il sistema dei buoni di cura. Non meno facile mi sarà di prospettare l'insufficienza e la irragionalità del ventilato ambulatorio comunale gratuito presso l'ospedale S. G. B.

Gli ambulatori sono commendevoli soprattutto quando sono messi in rapporto con un piano ordinato di assistenza pub-

blica. Ma se questa coordinazione non possiamo esigere dalle istituzioni sorte per iniziativa di enti autonomi o privati, non deve almeno mancare quando trattasi d'istituzioni facenti parte di un piano di assistenza comunale.

Da questo punto di vista, l'ambulatorio prospettato entra nel quadro della disarmonia generale e non risolve nulla.

I pazienti poveri si creano anche loro un medico di fiducia. Il medico che li assiste al letto sarà di diritto il direttore dell'ambulatorio di loro fiducia.

Cosicchè l'ambulatorio in parola, oltre che non risolve il problema dell'assistenza a domicilio, ch'è spesso la forma più impellente e provvida, si presta anche a doppi intollerabili dallo stesso punto di vista economico ch'è precisamente quello che si vorrebbe far valere.

Il solo ambulatorio logico e razionale della quotidiana assistenza è quello coordinato colla cura a domicilio.

Oggigiorno, quanti sono i medici curanti a un franco all'ora, altrettanti sono gli ambulatori per i poveri.

Ma forse domani, il comune potrebbe ritenere che l'unico sistema che risolve in certo qual modo il problema con economia e razionalità, se non con vedute moderne, è quello che toglie gl'inconvenienti dei buoni, che non spreca denari in ambulatori sconnessi ed eccentrici, per affidare i più bisognosi alle cure di uno o due medici onesti e coscienziosi, come già avviene a Lugano.

E' il meno che si possa fare presso di noi, ed io me lo auguro anche per l'igiene della scuola.

* * *

A complemento di ciò che fu detto, diamo due progetti di regolamenti, l'uno per la vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole, l'altro per la istituzione di una cassa-malati scolastica, in base all'attuale legislazione cantonale.

Questa, a vero dire, non prevede espressamente l'istituzione di queste casse particolari, sicchè tutto deve imperniarsi sui dispositivi comuni colle altre casse e non sempre con vantaggio.

Dott. EDOARDO BARCHI.

Progetto di regolamento sulla vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole.

Art. 1. — E' istituito un servizio comunale di vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole elementari e maggiori aventi sede in .....

Art. 2. — La vigilanza è affidata a un medico scolastico il quale la compie con visite ordinarie, straordinarie e con attività diverse.

I docenti sono chiamati a collaborare.

Art. 3. — Il medico scolastico è nominato per concorso, per titoli e per esami, previo giudizio di una commissione esaminatrice di tre competenti di lingua italiana, la cui scelta è deferita a un professore universitario d'Igiene, primo membro della commissione.

Il medico prescelto deve tenere il domicilio nel comune; sta in carica quattro anni e s'intende rieletto se non precede regolare disdetta.

VISITE REGOLARI.

Art. 4. — Sono previste le seguenti visite annuali:

I. Una visita individuale completa a tutti gli alunni del primo e del quarto anno elementare nonchè del terzo anno maggiore avente per iscopo di rilevare direttamente o coll'ausilio di specialisti:

a) i vari disturbi esiziali all'attività scolastica (difetti della vista, dell'udito, della parola; disturbi del naso e della gola ecc.);

b) le anomalie di sviluppo;

c) i punti deboli di costituzione;

d) lo stato dei vari organi con speciale riguardo ai polmoni e al cuore;

e) eventuali malattie infettive e parassitarie;

f) lo stato psichico-intellettivo.

I dati raccolti colla visita in un coi dati antropometrici saranno stesi in apposita **Carta Biografica** accompagnante l'alunno attraverso tutti gli anni scolastici.

II. due rassegne scolastiche annuali a distanza di 6 mesi, nelle quali il medico, considerati di ogni allievo i dati ante-

cedenti, le assenze, il carattere, l'aspetto, riprenderà in esame eventuale gli alunni ritenuti indiziati o sospetti (alunni emaciati, svogliati, tossicolosi, con facies adenvidea ecc.).

III. Almeno due visite intermedie di classe, nelle quali il medico prenderà in esame lo stato generale della scuola e della scolaresca, soffermandosi a considerare i casi speciali di alunni messi in lista dal docente per particolari note in ordine soprattutto alle malattie infettive e parassitarie.

Art. 5. — Sono previste visite individuali periodiche sulle persone dei docenti e degl'inservienti.

VISITE STRAORDINARIE.

Art. 6. — Il medico scolastico effettuerà visite straordinarie su richiesta del docente o delle autorità scolastiche ed ogni qualvolta le reputa opportune.

EDUCAZIONE IGIENICA.

Art. 7. — Il medico scolastico terrà ogni anno un ciclo di almeno sei conferenze igieniche per i docenti ed i genitori degli allievi.

Coopererà pure il medico scolastico all'educazione igienica degli alunni con la vigilanza accurata sulla proprietà della persona e delle cose e con brevi intrattenimenti teorico-dimostrativi.

EDIFICIO - LOCALI - SUPPELLETTILI.

Art. 8. — Saranno soggetti a particolare considerazione e cura al principio ed alla fine d'ogni anno scolastico.

PROVVEDIMENTI.

Art. 9. — Il medico è tenuto a comunicare alla famiglia mediante moduli officiali e per tramite della Direzione i disturbi degni di nota e le malattie certe o sospette rilevate sui singoli allievi, sollecitando i provvedimenti del caso a mezzo di medici di fiducia o di specialisti.

Art. 10. — Gli alunni, i docenti e gli inservienti pericolosi ala convivenza scolastica saranno sospesi immediatamente dalla scuola.

Art. 11. — La riaccettazione degli alunni che furon assenti per più di cinque giorni dalla scuola, è subordinata alla presentazione di un attestato medico comprovante la malattia e lo stato di non contagiosità.

Art. 12. — Il medico scolastico controlla i certificati medici circa l'esonero dalle lezioni di canto e ginnastica e provvede all'esenzione d'ufficio; indica gli alunni per le scuole speciali; elenca quelli bisognosi di cure climatiche da proporsi agli enti pubblici e privati; consiglia, infine, sull'opportunità di scelta o non di una data professione.

DISPOSIZIONI FINALI.

Art. 13. — Il medico scolastico è tenuto al segreto professionale.

Art. 14. — Il medico scolastico elaborerà un rapporto annuale statistico sui risultati delle visite e proporrà i provvedimenti necessari all'andamento igienico della scuola.

Schema di Statuto

per una Cassa malati scolastica comunale.

I. DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. — E' istituita in ..... sotto la denominazione di « Cassa comunale scolastica di assicurazione in caso di malattia » una cassa pubblica per ammalati, avente per iscopo di assicurare a' suoi membri le cure mediche e farmaceutiche in caso di malattia o d'infortunio.

Il quarto delle spese è a carico dell'ammalato.

Art. 2. — La Cassa si uniforma alle condizioni richieste dalla legge federale del 13 giugno 1911 per l'ottenimento dei sussidi previsti.

Le disposizioni federali e cantonali inerenti fanno parte integrante del presente statuto.

Art. 3. — La Cassa funziona sotto il controllo e la garanzia del Comune, esclusa ogni responsabilità personale a carico dell'assicurato.

Gli eventuali disavanzi annuali non colmabili col fondo li riserva o con elargizioni private, saranno coperti colle entrate ordinarie del comune, giusta l'art. 11 della legge cantonale 10 giugno 1918.

II. DEI MEMBRI.

Art. 4. — Fanno obbligatoriamente parte della Cassa tutti gli alunni domiciliati in ..... e regolarmente inscritti nelle pubbliche scuole elementari e maggiori aventi sede nel Comune, a meno che non provino di appartenere a un'altra cassa similare riconosciuta dall' Ufficio federale delle assicurazioni.

Sono pure ammessi, dietro semplice domanda, gli alunni delle scuole private che soddisfano alle stesse condizioni.

Art. 5. — Non si può appartenere contemporaneamente a due casse per usufruire identiche prestazioni.

Art. 6. — La partecipazione alla Cassa incomincia col giorno della inscrizione.

Il diritto e l'obbligo alla inscrizione non si acquistano che dopo 15 giorni di presenza continuata in iscuola o 30 di presenza alternata.

Art. 7. — La qualità di membro cessa in caso di morte, oppure:

a) coll' uscita definitiva dalle scuole previste all'art. 4;

b) col trasporto del domicilio fuori del comune, riservati gli effetti dell'articolo 10 della legge federale 13 giugno 1911 per coloro che mantengono la loro dimora nella Svizzera;

c) coll'atto di assicurazione presso un'altra cassa riconosciuta.

Art. 8. — Quando un membro abbandona la Cassa, questa è tenuta a rilasciargli il certificato d'inscrizione come al modulo officiale, il quale serve pure a garantirgli il diritto di passaggio. (v. Ordinanza del Consiglio Federale del 10 dicembre 1913).

III. DIRITTI E DOVERI DELL'ASSICURATO.

Art. 9. — Le cure mediche e i medicamenti sono assunti dalla Cassa in ragione dei tre quarti dell'ammontare della spesa a partire dal primo giorno di malattia e senza limiti di tempo.

Art. 10. — Quando la malattia non potesse essere curata a domicilio e fosse necessario il trasporto in un ospedale, la Cassa assume a suo carico:

a) il 75 % delle spese di trasporto;

b) il 75 % delle spese di cura medica e dei medicamenti senza limite di tempo, in base a una cifra media precisata in apposita convenzione da stipularsi tra la Cassa e l'ospedale, comprendente anche gl'interventi operatori di qualsiasi natura e portata se l'ammalato è curato in camere comuni. Se l'ammalato si fa curare in camere separate, la Cassa accorderà le stesse prestazioni come nei casi di cura in camera comune.

La differenza fra la quota sopportata dalla Cassa e la retta da convenirsi fra la Cassa e l'ospedale rimarrà a carico dell'assicurato;

c) il 40 % delle spese per apparecchi ortopedici dichiarati necessari dal medico di Cassa e sino alla concorrenza di fr. 20 (v. progetto di nuovo regolamento cantonale).

Art. 11. — Un assicurato che si ammalasse fuori del comune dovrà, entro i primi tre giorni della malattia, darne notizia alla Cassa, mediante attestato del medico della Cassa pubblica della località dove è caduto ammalato, o di altro medico quando non vi esistesse altra Cassa per ammalati.

Le spese relative saranno sopportate dalla Cassa scolastica in base alle proprie convenzioni.

Quando la malattia durasse a lungo, o fosse altrimenti creduto opportuno, la Cassa potrà ordinare una visita di riscontro per mezzo di altri sanitari di sua fiducia ed esigere se mai il rimpatrio o il ricovero in un ospedale.

Art. 12. — La Cassa non accorda che i medicamenti menzionati nella farmacopea elvetica, osservate le norme espresse nell'art. 29 del regolamento cantonale.

Art. 13. — L'assicurato caduto ammalato preleverà ogni quarta settimana di cura il foglio di malattia presso l'amministrazione della Cassa o il rispettivo docente, o presso determinati delegati, dietro pagamento di una tassa fissa non eccedente il quarto dell'importo della prima visita medica.

Sul foglio saranno indicate e controfirmate dagli interessati le visite del medico.

Art. 14. — Gli assicurati non potranno ricorrere che ai medici ed alle farmacie scelti dalla Cassa mediante apposito contratto o a quelli che hanno aderito al contratto stesso nei casi previsti dall'art. 22 del regolamento cantonale.

Fanno eccezione gli assicurati che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 11.

Art. 15. — I consulti, o l'intervento d'uno specialista, col quale la Cassa non abbia stipulato particolare convenzione, non sono consentiti se non in caso di necessità riconosciute dal medico di Cassa e sentita l'amministrazione della stessa.

In caso di urgenza il medico potrà invocare il concorso di un altro medico anche senza il consenso dell'amministrazione.

Art. 16. — Gli ammalati che abusano delle prestazioni statutarie o non ottemperano alle prescrizioni mediche o alle ingiunzioni degli amministratori della Cassa, saranno dapprima redarguiti, e quando ciò non bastasse, verranno sospese le prestazioni per un tempo da determinarsi dagli amministratori medesimi.

Art. 17. — La Cassa scolastica potrà ordinare visite di riscontro mediante altro medico che non sia quello della Cassa.

Art. 18. — Gli assicurati sono tenuti, sia in tempo di sanità che di malattia, a versare alla Cassa una quota semestrale da determinarsi ogni anno dal Consiglio Comunale.

Se inscritti nel corso dell'anno, sono tenuti a pagare la quota del semestre in corso. Pari obbligo incombe a quelli che nel corso dell'anno cessano dal partecipare alla Cassa.

Art. 19. — Nel prossimo anno d'esercizio, le quote semestrali vengono fissate come segue:

Fr. 3,50 a testa per allievo;

Fr. 3,— a testa per due allievi d'una famiglia di ristretta fortuna;

Fr. 2,50 a testa per tre o più allievi di una famiglia di ristretta fortuna.

Le quote saranno riscosse dalla Municipalità a sensi dell'art. 8 della legge cantonale 10 giugno 1918.

IV. DEI PROVENTI.

Art. 20. — Introiti della Cassa sono:

a) le quote individuali;

b) il sussidio federale di fr. 4 a testa;

c) il sussidio cantonale di fr. 1;

d) l'elargizione comunale stabilita in fr. 1 per ciascun allievo assicurato più l'importo della differenza tra la quota normale e quella degressiva a favore delle famiglie di ristretta fortuna;

e) le elargizioni private.

Art. 21. — Il comune assume le quote dei poveri soggetti all'assistenza pubblica, al beneficio dei sussidi speciali previsti dalla Confederazione.

Art. 22. — I proventi della Cassa non potranno essere usati che per le prestazioni statutarie e per la sua amministrazione.

In caso di cessazione dell'esercizio della Cassa, i beni posseduti non potranno essere impiegati che a scopi inerenti alla assicurazione contro le malattie.

Art. 23. — Gli avanzi di un esercizio devono essere collocati presso la Banca dello Stato ad interesse a favore della Cassa e costituiscono il fondo di riserva.

V. AMMINISTRAZIONE.

Art. 24. — Gli organi della Cassa Scolastica sono:

a) il Consiglio Comunale;

b) la Municipalità, o per essa la commissione amministrativa;

c) il Consiglio esecutivo.

Art. 25. — Le attribuzioni principali del Consiglio Comunale sono:

a) l'approvazione e la variazione degli Statuti;

b) l'approvazione del preventivo e del consuntivo;

c) la ratifica delle convenzioni coi medici, farmacisti, ospedali ed istituti di cura;

d) la determinazione delle quote individuali annuali;

e) la decisione circa la destinazione da darsi al fondo di riserva;

f) la determinazione dell'ammontare della elargizione comunale a favore di ciascun assicurato.

Artì 26. — La gestione della Cassa è affidata alla Municipalità, la quale può delegarla ad una Commissione amministrativa, con facoltà di sceglierla in tutto o in parte nel suo seno.

Art. 27. — Le competenze della Commissione Amministrativa abbracciano tutto quanto dalla legge cantonale, dal relativo regolamento esecutivo e dal presente Statuto non è espressamente riservato al Consiglio Comunale.

Art. 28. — La Commissione Amministrativa sceglie nel suo seno un consiglio esecutivo composto di un presidente, di un segretario e di un cassiere. Inoltre nomina un delegato che rappresenta la Cassa e ne sorveglia l'andamento.

I nomi dei membri della Commissione Amministrativa e del consiglio esecutivo saranno notificati all'Ufficio federale delle assicurazioni.

La Commissione Amministrativa rimane in carica quattro anni ed è rieleggibile.

Art. 29. — Il Consiglio esecutivo rappresenta la Cassa nei limiti del presente statuto e del regolamento cantonale. La Cassa è vincolata dalla firma collettiva del presidente e del segretario.

Art. 30. — La Commissione Amministrativa, come pure il rispettivo Consiglio esecutivo si riuniranno ogni qualvolta lo crederanno necessario. Le deliberazioni sono valide quand'è presente la maggioranza dei loro membri.

Art. 31. — Il presidente della Commissione Amministrativa ha la direzione e la sorveglianza sull'andamento della Cassa. Presiede la sedute della Commissione e del Consiglio direttivo e rappresenta la Cassa nei rapporti con le autorità federali e cantonali, coi terzi e con le altre casse.

Art. 32. — Il segretario è incaricato della redazione degli avvisi di convocazione dela Commissione, della tenuta dei processi verbali e della corrispondenza.

A lui incombre la tenuta degli elenchi degli assicurati ecc.

Art. 33. — Il cassiere tiene registro delle entrate e delle uscite. I pagamenti verranno eseguiti secondo le norme stabilite dalla Commissione Amministrativa e in base ai contratti stipulati coi medici e coi farmacisti.

Art. 34. — Il presente statuto, approvato dal Consiglio Comunale, entrerà in vigore il ....

(Per ogni ulteriore ragguaglio vedi la legge e il regolamento cantonale).

Cari e dolci mesi di luglio e di agosto! Già da fanciullo l'anno era per me una corsa di dieci mesi per giungere, con un lungo sospiro, al 1.o luglio, che mi figuravo come uno spiazzo illuminato da vivido sole. Estate, sole, libertà...

Cari e dolci mesi di luglio e di agosto! Nostalgie di tempi e di cose lontane. Verdi campagne del villaggio natio; tripudio di alberi lussureggianti; fontane gementi; scroscio lontano di torrenti; pace austera e solenne dei monti sotto l'azzurro profondo dei cieli...

Cari e dolci mesi di luglio e di agosto! Oh potessi trascorrervi in alta montagna, a tremila metri, meditando sui misteri del cielo stellato, sulle remote età della Terra e sulle gesta degli uomini primi! R.

La 81ª Assemblea della Demopedeutica

*I soci che intendono presentare qualche Relazione all'Assemblea, che si terrà a Biasca il 23 settembre, sono pregati di annunciarsi alla Redazione dell'*Educatore *entro il 15 agosto.*

Il nostro egregio Presidente, prof. Elvezio Papa — ingiustamente escluso lo scorso anno dall'Ispettorato scolastico, dopo un settennio di lavoro indefesso — è stato nominato Direttore delle Scuole comunali di Chiasso, in sostituzione della distinta Signora Lidia Bossi-Bernasconi, ritiratasi troppo presto per ragioni di salute.

A lui le nostre piu' vive felicitazioni.

La Demopedeutica.

L'età dei baliaggi

Siccome si torna, di quando in quando, a discutere in vario senso la quistione dei landvogt senza conoscere esattamente la letteratura piu' recente, è bene richiamare il giudizio che dà lo scrittore confederato Dottor Weiss, su quell'epoca.

Secondo il Dr. Otto Weiss, lo storico piu' recente che ebbe ad occuparsi dell'epoca dei landvogt (1), il governo di costoro nel Ticino fu il pessimo tra tutti da parte degli Svizzeri nei paesi a loro sudditi. La piu' sfrenata corruzione regnava nei baliaggi, a combattere la quale le consorterie dominanti di parecchi Cantoni non volevano prestarsi, poichè ne sarebbero stati lesi i loro interessi. "La corruzione — cosi egli — dominava nei baliaggi, ma aveva le sue radici nei Cantoni sovrani medesimi". E cita, in prova, l'elenco di quanto ogni candidato a balivo doveva pagare per ottenere la nomina. Eccolo:

	LUGANO	MENDRISIO	LOCARNO	Vallemaggia
Uri	fiorini 500	fiorini 200	fiorini 250	fiorini 250
Svitto	» 1800	» 450	» 612	» 300
Obwalden . . .	» 800	» —	» 300	» —
Niedwalden . . .	» 1400	» 50	» 650	» 50
Zugo (ad ogni votante) .	bazen 1.5	bazen 10	bazen 25	bazen 10
Glarona (protest.) (1765) .	fiorini 2400	fiorini 31	fiorini 1000 (1749)	fiorini 41
» (cattol.) (1789) .	» 3500	» 600	» 1000 (1773)	» 500

Queste somme non andavano già nelle casse dei diversi Stati, bensi, per la massima parte, nelle tasche dei votanti: era una vera e propria corruzione elettorale a scopo di lucro.

Uno storico, tuttora vivente in uno dei Cantoni forestali, racconto' al sottoscritto questo caso. Un *landvogt* aveva finito il suo periodo di carica nel Ticino e voleva ritornarvi. Promise alla *Landsgemeinde* del suo Cantone che se lo rieleggevano, avrebbe fatto costrurre a sue spese l'Arsenale nel capoluogo. E cosi fu fatto, ma a spese naturalmente dei ticinesi. Piu' d'un palazzo nobiliare. in certi Cantoni svizzeri, venne eretto coi sudori del popolo ticinese. Si scrisse anche, che, tornando dai Baliaggi di là delle Alpi, piu' d'un *lanvogt* ed il suo servidorame, avevano acquistato un certo fare piu' gentile. Sfido io! Ricordano i contradditori chi erano i ticinesi di quell'epoca? Sanno la storia dei nostri Comacini, che, dopo aver costrutti monumenti d'arte in ogni parte d'Europa, prova della loro grande civiltà, ritornavano in patria per vedersi spesso spogliare dai *landvogt?* Sanno che molti emigrarono per sempre?

E che altri, piu' arditi, passarono il Gottardo, ed acquistando la cittadinanza dei Cantoni Sovrani, si posero in grado di affrontare ed anche di dominare i loro tiranni?

E' certo, in ogni caso, che i ticinesi, colla loro volontaria adesione alla Svizzera, avrebbero meritato almeno di essere trattati come il Cantone Grigioni tratto' la Mesolcina, Poschiavo e la Bregaglia: cioè, a parità di diritti. Qui sta il torto.

In un caso un candidato svittese dovette pagare ben 6000 fiorini per essere nominato a Lugano. Notisi che nel giuramento da prestare, prima di assumere la carica, vi era la solenne dichiarazione che non fosse ottenuta mediante corruzione. Le autorità ebbero un resto di pudore tralasciando di fargli giurare le parole a cio' relative per evitargli un falso giuramento! Dopo il 1592, i candidati dovevano presentare un certificato del rispettivo Cantone comprovante che la loro elezione non era dovuta a corruzio-

(1) Die tessinischen Landvogteien der XII.o Orte in 18 Jahr. von Dr. phil. Otto Weiss — Leemann et C., Zurigo, 1914.

ne. Ma, in realtà, i casi di falso in atto pubblico e di spergiuro erano usuali. I sudditi, oltre all'esempio demoralizzante di tanta scelleraggine, dovevano poi farne le spese subendo altrettanto estorsioni.

"Cosi avvenne, scrisse Giovanni von Müller, celebre storico svizzero, che un landvogt, in due anni di governo, potè portar via dal suo baliaggio ben 36 mila lire!".

Il Weiss cosi riassume il modo col quale i landvogt amministravano la giustizia: "Di fronte ai poveri la legge veniva violata dal lato della sua severità e di fronte al ricchi dal lato della mitezza".

E Teodoro Curti nella sua *Storia della Svizzera nel XIX secolo* cita la frase: "L'unico articolo di commercio in questo povero paese è la giustizia".

Le scuole e l'istruzione erano decadute al punto che, se non fosse stata l'emigrazione dei maestri comacini, dai quali tanto lustro si riverbero' sul povero Ticino, esso sarebbe precipitato nella barbarie. Anche i processi venivano ormai condotti in lingua tedesca nei baliaggi di Lugano, di Mendrisio e di Locarno, mentre pero' la Vallemaggia, la Lavizzara e le terre separate avevano potuto salvare la madre lingua od almeno il *buon lombardo* come dicono i documenti!

Anche il giudizio d'un contemporaneo, C. V. di Bonstetten, che anzi fu nei baliaggi come sindacatore, suona severa condanna a quell'epoca nefasta. Cesare Cantu' lo cita letteralmente nella sua *Storia della città e della diocesi di Como.* "Figurati — cosi egli gli scriveva — una amministrazione quanto mai detestabile, e pure sarà sempre peggiore quella dei dodici Cantoni" e ne portava le prove, che si leggono in quel libro.

Non è pero' detto che i ticinesi subissero senza reagire il giogo demoralizzante Essi, che si erano volontariamente uniti agli Svizzeri, a *patti e condizioni ben stabiliti e nella speranza di maggiori libertà,* fortemente disillusi si ribellarono almeno tre volte, per quanto ci è finora noto: la insurrezione della Leventina, quelle della Lavizzara nel 1577 e nel 1603 e di Blenia nel 1749. (Vedi Boll. Storico 1888, pag, 272). Il *Parlamento* bleniese rifiuto' il giuramento di fedeltà!

Le atrocità commesse nella repressione della rivolta leventinese sono note. Ma è meno conosciuto quanto risulta da documento lucernese dell'epoca che i parroci predicarono dal pulpito essere giunto il *momento di farsi liberi,* e che Svitto rimprovero' a Lucerna di mandare le sue truppe in Leventina ad *assassinare.*

In Lavizzara si tennero, nel 1603, delle sedute segrete della Comunità "con piena autorità et libertà delle nostre terre et vicinancie" e vi si elesse una ambasceria da mandare "in allemagna da Cantone a Cantone od a Bada (Baden) a protestare, come gia' abbiamo protestato a viva voce e pubblicamente, secondo "*il stillo ed il ritto di nostra consuetudine*" contro decisioni fatte a Locarno dai sindacatori confederati "et specialmente per la causa interessante li nostri privilegi antichi". Quanta fierezza in questo *buon lombardo!*

Quando sarà resa completamente nota, si vedrà che la resistenza dei nostri antenati — i quali si grande libertà avevano conquistata sin dal Medio Evo! — contro la nuova e peggiore tirannide non è da meno di quella di Vaud.

Queste resistenze, degne delle vetuste lotte delle Vicinanze contro il Feudalismo, continuano tenaci sino alla grande Rivoluzione liberatrice, e si sintetizzano, nel 1798, nella dichiarazione fatta dall'avv. Pellegrini, in nome dei 2000 luganesi in gran parte armati, ai rappresentanti svizzeri: "Noi domandiamo i sacri diritti; vogliamo la libertà svizzera. Dopo secoli di sudditanza siamo noi maturi per reggerci da noi stessi".

Cui si rispose nel 1803, per volontà del Bonaparte, coll'ammissione del Ticino tra i Cantoni Confederati, ammissione che fu pero' contrastata sino al 1814.

Non si rinneghi l'alto significato della epigrafe incisa sulla medaglia del 1803, epigrafe dettata probabilmente da V. D'Alberti: *Helvetiorum foedus aeque renovatum!*

La parola *aeque,* equamente, dimostra che il *foedus,* — la Confederazione an-

tecedente — era bene il contrario di equa.

Il tentativo di beatificazione dei *landvogt* è quindi sconfessato dalla storia.

Si ignorano, dai piu' non solo questi dati, ma altresi i molteplici lavori del Liebenau, sparsi nelle riviste storiche confederate e nel *Bollettino Storico*, tra cui, degna di nota, una larga documentazione di un fatto, che un nostro benemerito ricercatore di documenti, l'egregio signor Mazzetti, credette di poter descrivere come atto liberale dei *landvogti*, che vollero interpellare il popolo luganese per un caso di guerra, mentre, in realtà, secondo il Liebenau medesimo, si trattava d'una astutissima canagliata. Credo che egli stesso cosi lo definisca.

Occupato altrimenti non mi sono ancora messo a fondo nell'epoca *landvogtesca:* ma, quanto già si scopre, di quando in quando, rende sempre piu' truce quell'epoca, specie se confrontata colla volontaria adesione dei ticinesi dal 1400 al 1522 e colla dichiarazione dei Confederati d'allora: Abbiamo promesso a questa gente di lasciarli cosi come sono.

Ma la Svizzera era venuta subendo. come gli altri paesi europei, una lenta trasformazione, e, pur mantenendo le forme e il nome repubblicano, presentava il quadro d'una ferrigna unione di oligarchie, ora urbane, come a Berna, Lucerna, ecc. ed ora rurali, come nei Cantoni forestali. Ed i sistemi di governo degli oligarchici non differiscono certo da quelli della Spagna e delle altre monarchie assolute dominanti l'Europa. Anzi, nel secolo precedente alla Grande rivoluzione, furono peggiori di quelli dei Principi illuminati e riformatori, cosicchè il Ticino ebbe, specialmente in quel secolo, sotto gli occhi il doloroso confronto colla vicina Lombardia che si trovava molto meglio governata.

Cio' spiega, senza dubbio, il sorgere del partito Cisalpino tra noi.

Cosi il giudizio della storia, sempre egualmente di severa condanna, dal verdetto dei contemporanei sino a quello, affatto insospettabile, degli studiosi moderni. Ben a ragione quindi Teodoro Curti pose in rilievo la erculea fatica durata dagli avi nostri, dall'epoca della proclamazione della nostra indipendenza, nell'erigere, sopra simili rovine, l'edificio nuovo del Ticino rinato a libertà. Tutto era da rifare, tutto da correggere dalle ime fondamenta e neppur oggi sono interamente scomparse le stigmati dolorose di quell'epoca demoralizzatrice.

L'integrità dei magistrati e la scuola devono cooperare alla completa redenzione.

ELIGIO POMETTA.

NOTA. — Oltre ai nomi dei martiri della libertà leventinese piu' noti, giova qui ricordare quelli della libertà bleniese del 1748-1749, che il Motta richiama nelle *Effemeridi ticinesi*, chiamandoli " veri martiri dell'antico dispotismo elvetico ". Sono essi:

Console *Giacomo Antonio Trongio*, di Malvaglia;

Martino Guidetti d'Olivone;

Pietro Giacomo Poglia;

Carlo Andrea Maletti;

Carlo Giuseppe Zuff, detto Melia, di Ponte, condannati al pagamento di forti multe;

Giovanni Cavargna, bandito dal territorio Elvetico;

Pietro Biondino, di Ponte, multato e privato dei diritti civili per anni 6;

Carlo Giuseppe Jolo, di Semione;

Fedel Giudice della Gana e Giuseppe Farei, di Ponte, multati e privati dei diritti politici per anni 10.

Resistenza contro i landvogt ed i sindacati fecero pure i luganesi, tra altro, nel 1652-1653 ed i bellinzonesi nel 1755. Il Motta postilla: " Non furono questi i soli lamenti e non solamente Lugano, ma anche altri paesi protestarono inutilmente contro l'amministrazione svizzera. Tutto fu pero' vano, chè i serenissimi padroni avevano ben altro a pensare che alla miseria dei baliaggi italiani ". E noi aggiungiamo non essere in questo momento di sempre maggiore centralismo, in cui gli antichi istinti possono rinascere (bastava un altro esito della guerra mondiale!) a noi conveniente l'esaltazione postuma dei *landvogti* e dei loro sistemi.

Scuola Maggiore maschile di Lugano

Lezioni all'aperto, visite a officine e orientamento professionale.

Il est un livre ouvert à tous les yeux, c'est celui de la nature; nul n'est excusable de n'y pas lire. J. J. ROUSSEAU.

Nous vivons trop dans les livres et pas assez dans la nature. ANATOLE FRANCE.

La scuola e l'ambiente sono una cosa sola. ANTONINO ANILE.

Acta, non verba.

Classe IIª - IIIª

Sabato, 14 Ottobre 1922

NEL VIGNETO DEL SIG. GHIELMINI, IN CORTIVALLO.

La vendemmia.

Osservazioni:

I. Il vigneto — La vite — L'uva — Vitigni coltivati nel podere visitato — Disposizione delle viti — Il seccherecciо.

II. La vendemmia — Raccolta dell'uva e trasporto della stessa. Il grappolo e le sue parti (distribuzione di un grappolo d'uva ad ogni allievo).

Considerazioni:

I. Climatologia della vite — Coltivazione: impianto del vigneto e lavori che esso richiede ogni anno.

II. Danni che derivano alle viti: a) da avversità atmosferiche (richiamo dei danni sopportati quest'anno dai viticoltori della sponda destra del Ticino: fr. 950.000); b) da parassiti vegetali (peronospera); c da parassiti animali (filossera).

III. Economia viticola: il raccolto, quest'anno, è abbondante. Considerazioni.

Lezioni in classe:

I. Riepilogo della lezione svolta nel vigneto.

II. Nomenclatura delle cose osservate coll'aiuto dei cartelloni della collezione Paravia, illustrati da G. Fornari.

Composizione: Nel vigneto.

Disegno: Grappolo d'uva con pampini (dal vero).

28 Ottobre

A SORENGO: NELLA CANTINA DEL SIG. BERNARDONI.

La vinificazione.

Osservazioni:

I. La pigiatura: pigiatura coi piedi e pigiatura meccanica. La pigiatrice in funzione.

II. Fermentazione (osservazione diretta delle bollicine di acido carbonico prodotte dalla massa contenuta nei tini). Fermentazione tumultuosa e lenta.

III. Torchiatura. Il torchio è fatto funzionare da due operai. Descrizione del torchio.

IV. Colmature: l'aria è nemica del vino (la fioretta).

V. Travasi: fecce del vino.

VI. Imbottigliamento: macchina da tappare.

VII. Tinaia. Cantina. Vasi vinari.

Considerazioni:

I. Prodotti secondari della vinificazione: secondo vino e vinello.

II. Malattie del vino: spunto o acescenza, fioretta, gusto di zolfo, odore di muffa.

III. Adulterazione del vino.

IV. Distillazione delle vinacce: la grappa.

Lezioni in classe:

I. Nomenclatura degli strumenti osservati: (V. Tav. Paravia: Cucina e Cantina).

II. Esperimenti: distillazione dell'acqua e del vino. Descrizione del lambicco.

Composizione:

A Sorengo: nella cantina del sig. Bernardoni.

Disegno: (Composizione grafica): Nella cantina.

11 Novembre

VISITA ALLA FABBRICA DI BIRRA SAILER E C.i, PARADISO.

Osservazioni:

I. Materie prime: malto e luppolo.

II. Infusione del malto a caldo in una prima caldaia di rame, della capacità di 115 hl.

III. Seconda bollitura, coll'aggiunta del luppolo. (Il liquido si fa chiaro e prende un sapore amarognolo).

IV. Raffreddamento del mosto, alla temperatura di 5 C.

V. Passaggio nei tini, aggiunta del lievito (fermenti) e bollitura spontanea o fermentazione tumultuosa. Azione del lievito.

VI. Travaso della birra giovane in grandi botti ben chiuse. (Fermentazione lenta).

VII. Spillatura, chiarificazione, imbottatura e imbottigliatura.

VIII. Incassatura delle bottiglie e trasporto agli spacci.

Altre osservazioni occasionali:

Fabbrica di ghiaccio artificiale, pulizia delle bottiglie, la scuderia e la rimessa della fabbrica.

Considerazioni:

I. Come e dove si spaccia la birra prodotta.

II. Prezzi correnti.

III. Pericoli a cui vanno soggetti gli operai nelle cantine. Asfissia per l'acido carbonico che si sviluppa dai tini in fermentazione.

Lezioni in classe:

I. Procedimento per ottenere il malto di orzo come vien ricevuto dalle fabbriche di birra.

II. Il luppolo. Osservazione particolare delle glandole gialle poste alla base delle brattee e sull'involucro fiorale del luppolo. Queste glandole conferiscono alla birra il suo aroma particolare, come pure la proprietà di conservarsi a lungo.

III. Esposizione succinta dei momenti principali della preparazione della birra.

Composizione.

Nella fabbrica di birra Sailer e C.i.

18 Novembre

VISITA ALLO STABILIMENTO DEL SIG. PERI, IN VIA SERAFINO BALESTRA

a) Lavorazione del legno.

Osservazioni:

I. Toppi di conifere deposti nel cortile dello stabilimento. Struttura, colore, proprietà fisico-tecniche, difetti del legname.

II. Sega elettrica in funzione (Sciavem, assi, segatura).

III. Piallatrici elettriche: Fabbricazione di assi per pavimenti, cornici, cassette da imballaggio. (Le assi sono nel contempo piallate e lavorate in modo che, passate alla pialla, sono pronte per essere calettate).

IV. La macchina a vapore. Produzione di vapore per l'essiccatoio dello stabilimento. Riserva di energia, nei casi di interruzione della corrente elettrica.

V. Nel magazzino .Panconi, panconcelli, assi, correnti, correntini, ecc.

Qualità e prezzi correnti dei legnami.

VI. La scuderia e la rimessa.

b) Preparazione delle acque gassose e dell'acqua di Seltz.

Osservazioni:

I. Pulitura meccanica delle bottiglie.

II. Generatore dell'anidride carbonica.

III. L'acqua gassosa e di Seltz. (Sciroppi, zucchero, acqua). Fabbricazione e imbottigliatura.

IV. Macchine in funzione.

Considerazioni:

I. Attitudini degli operai. Attenzione sul lavoro. Infortuni. Assicurazione obbligatoria.

II. Pulizia dei locali e degli apparecchi. Ispezioni e sorveglianza dello Stato sulle derrate alimentari.

Lezioni in classe:

I. Soluzione degli aeriformi nei liquidi.

II. Esperimento: Levare da una bottiglia di acqua di Seltz l'anidride carbonica.

III. Preparazione, proprietà, travaso dell'anidride carbonica.

Composizione: La lavorazione del legno.

25 Novembre

VISITA AL MAGAZZINO MOLINARI E C.i, IN CORSO PESTALOZZI.

Metalli allo stato mercantile.

Osservazioni:

I prodotti siderurgici e loro proprietà: ghisa, acciaio, ferro.

II. Masselli di ferro e lingotti d'acciaio. Sbarre aventi sezione retta, tonda, quadrata, a T, a Z, ad angolo, ecc. Lamiere. Latta. Lamiere a nastri. Tubi.

III. Nella fucina: Un operaio scalda il ferro da fucinare. Come si alimenta la combustione. Descrizione della fucina. Strumenti principali.

IV. Del tagliare: Taglio di fili con tanaglie a taglio e scalpelli. Taglio di latta o lamiere di poco spessore coilo scalpello, coi forbicioni. Taglio di lamiere robuste colla cesoia meccanica e colle seghe a denti piccolissimi, non allicciati.

V. Del bucare: Procedimenti coi quali si può bucare un oggetto di metallo: punzone da banco, punzonatrice, trapano a vite, trapano ad archetto, trapano a macchina.

Considerazioni:

I. Come vengono foggiati i metalli.

II. Procedimenti per produrre i tubi.

III. Pesi e resistenze delle travi normali e speciali e delle varie sbarre.

Lezioni in classe:

I. Minerali di ferro. Metallurgia del ferro.

II. L'industria del ferro nella Svizzera. (Gli stabilimenti siderurgici di Choindez).

III. Proiezioni luminose: La ghisa, il ferro, l'acciaio (Conf. Mazo, 12 diapositive).

IV. Aritmetica e geometria: calcoli sulle resistenze delle travi; area delle loro sezioni.

Composizione. Il ferro.

Disegno geometrico: sezioni di travi.

2 Dicembre

NELLA FUCINA DEL FABBRO FERRAIO SIG. MONTORFANI, IN VIA ALLA CAMPAGNA — MOLINO NUOVO.

Della lavorazione del ferro quale proviene dal commercio.

Osservazioni:

I. Materie prime: lamiere e sbarre diverse.

II. La fucina.

III. Operazioni essenziali che si compiono con la fucinatura e descrizione degli strumenti principali: a) la bollitura del ferro e dell'acciaio: fucina propriamente detta, attizzatoio, tanaglie; pinze; fucina ambulante, martelletto; b) la tempera: pila piena d'acqua; c) il tirare, il ricalcare, il piegare: martello, mazza, incudine, tasso; d) mezzi per misurare e disegnare: metro, compasso a punta, compasso sferico, riga, piede, squadra; e) il pareggiare: lima piatta, lima tonda, morsa; f) il fendere ed il tagliare: sega tagliolo; g) il bucare o trapanare: trapano a macchina, menarola; h) la formazione delle capocchie dei chiodi e chiodatura dei metalli: chiodaia, chiodi ribaditi; i) avvitatura: viti, madreviti, chiavi a forcella, chiave inglese, cacciaviti, chiavarde, dadi.

IV. Serrami ultimati: chiavi, anelli saldati, serrature, sbarre anellate, a sezione rettangolare, per la costruenda Chiesa della Madonnetta.

V. Pesatura dei pezzi foggiati: uso della bilancia a bilico.

Considerazioni:

I. Prezzi correnti del ferro lavorato.

II. Attitudini e qualità fisiche richieste per il fabbro ferraio. Deformazioni fisiche prodotte dal lavoro (callosità, sviluppo dei muscoli delle braccia).

III. Condizioni igieniche dell'ambiente: alterazione dell'aria nell'officina; ventilazione.

Lezioni in classe:

I. Nomenclatura, forma, uso degli strumenti del fabbro ferraio (V. Tav. I «Arti e mestieri», Collez. Paravia, illustrata da P. Fornari).

II. Le macchine semplici: la leva, la bilancia.

III. Nota di lavori, fattura, estratto di conto di un fabbro ferraio (V. Contabilità).

Composizione: La bottega del fabbro ferraio.

Disegno (a memoria): oggetti del fabbro ferraio.

Canto: il fabbro ferraio.

9 Dicembre

NELL'OFFICINA DEL MANISCALCO LUIGI SCHMIDT, IN VIA PRETORIO.

Osservazioni:

I. Materia prima: sbarre aventi sezione rettangolare

II. Come si costruisce un ferro da cavallo. (La scolaresca assiste alle operazioni principali, per le quali, oltre agli strumenti del fabbro ferraio, già osservati altrove, occorrono vari arnesi che sono speciali di questo artefice).

a) Fucinatura, piegatura, foggiatura, arrotatura del ferro da cavallo; b) Descrizione degli arnesi adoperati: fucina, maglio elettrico, incudine, pinze, mazzuolo, mazza, punzone, punteruolo, mola con smeriglio; c) Divisione del lavoro tra i tre operai dell'officina.

III. Il ferro da cavallo: a) sue parti; b) operazioni necessarie per applicarlo alla zampa del cavallo e arnesi indispensabili.

Considerazioni:

I. Produzione media giornaliera. Prezzo corrente per ferrare un cavallo.

II. Alterazione dell'aria nell'officina. Odore caratteristico e nauseante diffuso nelle vicinanze, quando il maniscalco abbrucia, col ferro rovente, le unghie delle bestie da ferrare.

Lezioni in classe:

I. Nomenclatura degli arnesi del maniscalco. (V. Tav. I «Arti e mestieri». Fabbro, magnano e maniscalco).

II. Descrizione del ferro da cavallo preparato durante la visita all'officina.

Composizione: Il ferro da cavallo.

Disegno (dal vero): il ferro da cavallo.

16 Dicembre

VISITA ALL'OFFICINA MECCANICA DEL SIG. CARLO PORETTI, CASSARATE.

Le successive trasformazioni che l'uomo fa subire al ferro.

Osservazioni:

I. Materia prima: sbarre e travi di ferro.

II. Unione dei metalli: a) fucinatura, boilitura e saldatura di due pezzi di ferro; b) saldatura autogena per mezzo della fiamma ossidrica (descrizione del cannello ossidrico).

III. Del pareggiare (rendere liscia la superficie di un lavoro, ultimarne la forma): a) la fresatrice, nella quale l'utensile che lavora si chiama fresa; forme svariate della fresa; come viene pareggiato un oggetto; azione raschiante della fresa; b) piallatrice; differenza tra l'azione dell'ugnetto che pialla il metallo e quella fatta dalla lama della piallatrice osservata nello stabilimento Peri: trucioli larghi in questa, piccoli solchi rettilinei in quella; c) arrotatura: mola con pietra arenaria, mola artificiale con smeriglio.

IV. Del tornire: il tornio, la macchina più preziosa dell'officina. Descrizione del

tornio: banco, toppi, albero, apparecchio motore, vite conduttrice, porta-utensile, ugnetto. Quest'ultimo può esercitare una pressione fino a 150 quintali.

V. Del tagliare: a) forbicione a mano; b) sega a mano; c) sega meccanica.

VI. Dello scanalare: macchina per scanalare.

VII. Del bucare: a) trapano a vite di Archimede; b) trapano da banco; c) trapano a macchina; d) trapanatoi meccanici; e) macchina a cilindrare, colla quale si eseguiscono fori grandissimi, fino a 60 mm. di diametro.

VIII. Nel magazzino: lavori eseguiti: ruote di tram ben tornite, automobili e motociclette riparate, supporti per puleggie, tubazioni ecc.

IX. Orario e regolamento dell'officina (letti ad alta voce): a) Suddivisione delle ore di lavoro; b) polizia della fabbrica; c) Pagamento della mercede; d) Termini di disdetta.

Considerazioni:

I. Divisione del lavoro: 7 operai e 5 apprendisti.

II. L'apprendista: gli uomini di genio (Edison, Watt, Stephenson, ecc.) sono stati tutti apprendisti e lavoratori indefessi. Come deve comportarsi il buon apprendista. Obbligo scolastico.

III. Importanza e necessità del contratto di tirocinio. L'attestato del tirocinio compiuto. Colui che non lo possiede non avrà più nessuna probabilità di trovare un posto vantaggioso e durevole.

IV. Ambiente industriale e sua influenza sull'operaio; modo di vita e di lavoro dell'operaio.

Lezioni in classe:

I. La carrucola e la puleggia. (Tutte le macchine dello stabilimento visitato, sono poste in rotazione da cinghie e pulegge, che vengono dall'albero motore dell'officina). Il tornio.

II. Il cannello ossidrico. Sua descrizione.

III. Computisteria pratica: fatture, note di vendita, in relazione ai lavori eseguiti dal sig. Poretti:

Composizione:

Lo stabilimento del sig. Carlo Poretti.

Disegno: Il cannello ossidrico.

Recitazione: Le forgeron.

20 Gennaio 1923

VISITA AL MUSEO DI SCIENZE NATURALI (Palazzo Cantonale degli Studi).

Osservazioni:

I. Animali appartenenti alla classe dei mammiferi ed a quella degli uccelli.

II. Descrizione particolareggiata di alcuni rappresentanti delle due classi studiate. Scheletro e dentatura del cane. Dentatura di uno scoiattolo. Cranio di capra e di cavallo. Fanoni di balena.

III. Caratteri generali dei mammiferi e degli uccelli.

IV. Uccelli migratori e stazionari. Animali che vivono nei nostri paesi ed animali che vivono altrove. Classificazione degli animali osservati.

Lezioni in classe:

Osservazione e descrizione degli animali più caratteristici appartenenti alla classe dei mammiferi ed a quella degli uccelli.

Composizione:

Nel Museo di Storia naturale annesso al Liceo.

29 Gennaio

VISITA ALLO STABILIMENTO FRANZI, in Via Serafino Balestra.

Fonderia della ghisa.

Osservazioni:

I. Il forno a manica od a cupola in funzione. Forma e parti: tino e porta di carico, presura, crogiuolo, platea, foro di colata. Come si carica: ghisa, cok, silicio, fondenti. Il ventilatore. La ghisa fusa zampillante dal foro di colata e raccolta in vasi. Operai-fonditori con aste e sbarre per la condotta del forno.

II. Caldaie e secchioni di colata. Secchie maneggiate da due uomini (70-80 kg.). Secchione rivestito di materia refrattaria, manovrato da una gru (200 kg.) e inclinato, per la colata, dal capo-fondi-

tore. Tredici operai lavorano contemporaneamente. Divisione del lavoro.

III. Le forme, entro le quali vien colato il metallo fuso. Materiali per la formatura: sabbie, terra, staffe e controstaffe di dimensioni e forme molto differenti, munite di orecchioni e chiavarde, unite fra loro e disposte per ricevere il metallo. Utensili del formatore: cazzuole, uncini, spatole, setaccio, specchio, lume, filo di ferro. Stufa di essicazione, per espellere l'umidità contenuta nella sabbia, colla quale si son fatte le forme.

IV. Modelli e sagome di legno. Il metro del modellista, alterato in rapporto al ritiro del metallo fuso. Confronto tra il metro usuale, il metro per la ghisa (lungo 101 cm. e diviso in 100 parti) e il metro pel bronzo (lungo 102 cm.).

V. Come si fa il getto. La colata diretta, fatta in una sol volta per ogni forma. Fori di colata o coliere. Tirate d'aria o sfiatatoi. Finitura dei getti. Sterratura, sbavatura, pulitura di una carrucola, di una tegola e di un cornetto da calzolaio, appena gettati.

VI. Forno a crogiuolo per la fusione del bronzo. Descrizione.

Considerazioni:

Ghisa bianca e ghisa grigia. La durezza della ghisa. Struttura e resistenza della ghisa. Scopo della rifusione della ghisa. Tipi diversi di forni. Difetti dei getti. Divisione del lavoro. Il capo-fonditore, sig. Emilio Maiocchi, da 23 anni al servizio della Ditta Franzi.

Igiene dell'ambiente industriale.

Prezzi correnti degli oggetti fusi.

Lezioni in classe:

I. L'energia « calore » vince la forza di coesione.

II. La fonderia dei metalli.

III. La taglia o polispasto, applicato alle gru.

Composizione:

Una fonderia in azione.

Recitazione:

La chanson du fer.

Disegno:

Composizione grafica: Nella fonderia.

10 Febbraio

NEI SOTTERRANEI DEL PALAZZO SCOLASTICO.

Osservazioni:

I. Calorifero a vapore. Le caldaie disposte nel sotterraneo delle scuole maschili. Parti principali della caldaia. Parti complementari: regolatori, misuratori. Capacità. Temperatura dell'acqua nei bollitori. Funzionamento. Tubo principale di condotta del vapore, corrente lungo i sotterranei. Tubi verticali. Stufe condensatrici o radiatori. Condotti di ritorno. Valvoletta al tubo di ritorno per dar sfogo all'aria contenuta nel sistema.

II. Calorifero a circolazione d'acqua: termosifone a bassa pressione. La caldaia collocata nel sotterraneo della Scuola Professionale femminile. Parti principali e accessorie. Perchè la temperatura dell'acqua deve sempre stare al disotto del punto d'ebollizione. Funzionamento. Tubo verticale montante. Vaso di espansione. Stufe negli ambienti. Circolazione dell'acqua calda.

Considerazioni:

Come viene studiato l'impianto di uno di questi caloriferi. Proporzioni della caldaia e della superficie della griglia al quantitativo di vapore che si vuole condensare all'ora. Perchè le caldaia ed i radiatori si costruiscono in ghisa. Mezzi per ottenere la costanza della pressione del vapore in caldaia e loro importanza. Confronto fra i due impianti di riscaldamento osservati. Utilità ed inconvenienti dei due sistemi.

Lezioni in classe:

Ebollizione. Liquefazione del vapore (condensazione). Calore restituito nella condensazione del vapore. Variazioni nel volume dell'acqua, mediante il calore. Sifoni. Piccolo impianto di riscaldamento centrale ad acqua calda, coll'impiego del « Nécessaire expérimental Chauvet ».

Aritmetica: Consumo giornaliero e annuo di combustibile, per il riscaldamento delle scuole elementari e per quello delle scuole professionali femminili. Spesa annua e spesa media giornaliera (Preventivo 1922 fr. 9000) per il funziona-

mento del riscaldamento centrale nelle scuole. Un radiatore che abbia una superficie di un mq. dà una temperatura media di 16° ad un ambiente di 20 mc. Calcoli relativi.

Disegno: a) Schema di installazione di calorifero; b) Dal vero: radiatore.

Composizione:

Nei sotterranei del palazzo scolastico.

17 Febbraio

VISITA ALL'OFFICINA SULZER E C., IN VIA MONTE BRE'.

Riscaldamento centrale.

Osservazioni:

I. Nell'officina: Apparecchi occorrenti per l'impianto di un riscaldamento centrale. Le caldaie: loro elementi. Apparecchi di controllo e di sicurezza. Esame di una caldaia completamente smontata. Conformazione di uno dei suoi elementi. Tubi distributori. Curvatura, avvitatura, molatura di un tubo. Radiatori di dimensioni e forme svariate. Come si congiungono gli elementi di un radiatore (dimostrazione da parte di un operaio).

Macchine e utensili di cui si servono gli operai che eseguiscono gli impianti.

II. Nello studio. Termosifone pel riscaldamento dell'ambiente visitato: sue parti e funzionamento. Ubicazione dei radiatori. Progetto per l'impianto di caloriferi nella sede della Banca Svizzera Italiana, agenzia di Chiasso. Come viene studiato un impianto.

Considerazioni:

Vantaggi della caldaia a sezioni Sulzer. Non abbisogna di muratura. Minima produzione di scorie, per la costante temperatura della griglia cava, in cui circola l'aria. Cenni sulle caldaie riscaldate a gas, ad olio e a elettricità. Il diametro e la disposizione dei tubi hanno grande importanza per il buon funzionamento dei caloriferi. Necessità di studiare minutamente gli ambienti, prima di installarvi gli impianti di riscaldamento. L'officina visitata non è che una rappresentanza dei grandi stabilimenti Fratelli Sulzer di Winterthur, che occupano più di 6000 operai.

Lezioni in classe:

a) Esperimento: un piccolo impianto di riscaldamento ad acqua calda.

b) La vite.

Composizione:

Il riscaldamento centrale.

22 Febbraio

STABILIMENTO DI PISCICOLTURA DI AGNO.

Itinerario: Lugano, Besso, Muzzano, Agno e ritorno seguendo la strada cantonale. (Osservazioni occasionali: potatura delle viti, aratura dei campi, le primule, preparazione della ghiaia, il Vedeggio, letto nuovo e letto vecchio del fiume).

Osservazioni:

I. La sala d'incubazione. Apparati incubatori. Tavole disposte a gradini, su cui posano 24 vaschette, per circa 10.000 uova ciascuna. Vasche più grandi per circa 50.000 uova ciascuna. Bottiglie per l'allevamento dei coregoni: ognuna può contenere 80.000 uova.

L'acqua. Provenienza, ripartizione nelle vaschette. Il sotterraneo. Usi della grande vasca, la cui capacità è di oltre 100 hl. d'acqua.

II. Le uova fecondate. Nozioni sulla fecondazione artificiale. Pesci riproduttori. Ovulazione. Come vengono catturati i pesci atti alla riproduzione. Controllo sulle loro peregrinazioni nel lago, nei fiumi, sul loro peso, sulle abitudini, ecc.

Esame, per trasparenza, di un uovo embrionato. Periodi dell'evoluzione embrionale della trota. Importanza della temperatura dell'acqua. Apparecchi speciali per il trasporto delle uova. Procedimenti per la numerazione delle uova.

III. Gli avannotti. Come nascono dalle uova. Loro conformazione nei diversi stadi. Avannotti di trote da fiume e di trote da lago. Apparati disseminatori (ampolloni, bottiglioni). Uso di questi recipienti.

IV. Biblioteca e archivio della Società di Acquicoltura del Ceresio. Notizie sull'opera benefica di questa Società. L'impianto dello stabilimento risale all'anno

1907. Vi possono essere allevati 650.000 avannotti di trota, salmerino o temolo. Nell'anno 1922 lo stabilimento ha ottenuto e seminato 524.000 avannotti.

Considerazioni:

I. Cause di spopolamento delle nostre acque: diboscamento e piene dei fiumi, siccità, acque di rifiuto di alcune industrie, opere idrauliche, bracconieri, distruzione durante la monta nei fiumi, pel fregolo.

II. Criteri seguiti nel ripopolamento. Pesci introdotti nelle nostre acque. Legislazione della pesca. Sacrifici finanziari della Confederazione, del Cantone e delle Società di Acquicoltura.

III. La pesca nel Ceresio. Diritti privati di pesca, avanzi dei privilegi feudatari. Convenzione italo-svizzera.

IV. Il commercio del pesce. La trota è il pesce più prezioso delle nostre acque. Prezzi correnti.

Lezioni in classe:

Studio dei pesci e loro classificazione. Nozioni sulla piscicoltura.

Composizione:

Una bella passeggiata e un'interessante lezione.

3 Marzo

ALLA STAZIONE DELLE FERROVIE FEDERALI.

Osservazioni:

I. La locomotiva. Esame e descrizione delle sue parti.

a) Parti essenziali. Il fornello: la bocca, i tubi bollitori, la griglia. La caldaia. Scopo della caldaia tubolare. La camera del fumo, i prodotti della combustione ed i tubi che vi portano il vapore esausto che fa da aspiratore dell'aria.

Organi di presa del vapore. Camera di distribuzione. Cilindri e stantuffi. Come il vapore funziona nei cilindri. Trasformazione della forza del vapore in movimento di va e vieni degli stantuffi ed in movimento rotativo. La biella e la ruota motrice. Ruote accoppiate. Carrello girevole o sterzo. Intelaiatura della macchina.

b) Organi accessori. Prese d'acqua. Prese di vapore per il riscaldamento e per i freni. Freni a mano. Pompa di lubrificazione. Valvola di sicurezza. Regolatore.

c) Funzionamento della locomotiva. Marcia in avanti e indietro. Apparecchio del cambiamento di marcia: glifo di Stephenson. Contro-vapore. Peso della macchina. Consumo medio di combustibile.

II. La formazione di un treno. Veicoli in manovra. Agganciamenti. Il personale addetto. Pericoli d'infortuni. Segnalazione. Linguaggio convenzionale. Segnali acustici e segnali ottici. Scambi. Leve a doppio effetto. Apparecchi centrali di manovra. Piattaforma girevole per girare le locomotive. La gru. Carri per le merci. Carri speciali. Descrizione di un carro-serbatoio pel trasporto di vini, proveniente da Trieste. Capacità e tara. Travaso del vino. Pompa aspirante e premente in funzione. Scarico di mucche. Passaggio a livello (la via Circonvallazione. Barriere, case di guardia, segnali. Arrivo e partenza di treni con motrici elettriche. (Una parola sulla trazione elettrica e sui vantaggi che questa presenta rispetto alla trazione a vapore).

III. Cenni sulla costruzione della ferrovia. Lavori eseguiti e difficoltà superate. La lunga trincea dalla Stazione alla galleria di Massagno e il rilevato su cui posa la stazione. Il «Ponte di ferro». La galleria. Il binario. (Ormai nessuna sfavorevole condizione del suolo si può dir tale da creare impedimento alla costruzione delle strade ferrate).

Composizione:

L'invenzione delle ferrovie. Le prime vie di ferro. La prima locomotiva. Giorgio e Roberto Stephenson. Diffusione delle ferrovie. Inaugurazione del primo tratto ferroviario in Isvizzera. La ferrovia del Gottardo. I vantaggi economici e sociali delle ferrovie.

Lezioni in classe:

a) La forza di espansione del vapore.

b) Le macchine a vapore. (Descrizione e funzionamento di una piccola motrice e d'una piccola locomotiva).

c) Il piano inclinato (carico e scarico di botti).

Contabilità: Spedizioni ferroviarie. La lettera di vettura.

Composizione:

Alla stazione delle ferrovie federali.

Disegno: La cassetta di distribuzione del vapore ed il cilindro. (Sezione).

Recitazione: Le vittime del Sempione.

10 Marzo

NEL GABINETTO DI FISICA ANNESSO AL LICEO CANTONALE.

Osservazioni:

I. Sviluppo dell'elettricità per strofinio e sua comunicazione per contatto: bastone di vetro; bastone di ceralacca; pendolini elettrici, esperimenti.

II. Corpi buoni e corpi cattivi conduttori dell'elettricità. Isolatori. Elettricità vitrea ed elettricità resinosa (positiva e negativa): esperimenti coi pendolini.

III. Elettrizzazione per induzione o influenza. Gli elettroscopi e il riconoscimento dello stato elettrico di un corpo.

IV. La macchina elettrica a strofinio e ad influenza. Descrizione e funzionamento. La scintilla elettrica.

V. Condensatori della elettricità: bottiglie di Leyda. Carica e scarica delle bottiglie di Leyda. Scossa elettrica.

Considerazioni:

Fenomeni elettrici conosciuti dagli antichi greci. Origine della parola « elettricità ». Elettricità atmosferica. Esperienze di Franklin. Elettricità delle nubi. Fulmini. Parafulmini. Importanza della elettricità.

Lezioni in classe:

Fisica: riepilogo di quanto venne osservato e studiato durante la visita al gabinetto di fisica, annesso al Liceo cantonale.

Composizione:

Nel gabinetto di fisica annesso al Liceo cantonale.

Disegno: Pendolini elettrici (a memoria).

21 Marzo

NEGLI UFFICI DEL TELEGRAFO E DEL TELEFONO.

Osservazioni:

I. I cavi telegrafici e telefonici nel sotterraneo del palazzo postale.

II. Uffici del telegrafo. Gli apparecchi Morse. L'alfabeto Morse. Gli impiegati ed il loro lavoro. Gli apparecchi Hughes e Baudot. Vantaggi sul sistema Morse.

III. Uffici del telefono. I fili telefonici. Conteggio automatico delle telefonate. La centrale telefonica. Il lavoro delle telefoniste intente a stabilire le comunicazioni. Speditezza e grande attenzione per tale lavoro.

Considerazioni:

Importanza del servizio telegrafico e telefonico. Convenzioni telegrafiche e telefoniche internazionali. Importanza del telegrafo e del telefono per il commercio e per l'industria. Linee telegrafiche e telefoniche aeree, sotterranee e sottomarine.

Radiotelegrafia e radiotelefonia.

Lezioni in classe:

Riepilogo di quanto venne imparato durante la visita agli uffici del telefono e del telegrafo.

Composizione: « Sabato mattina ».

Recitazione: « La potenza dell'ingegno umano ».

7 Aprile

ESPOSIZIONE D' IGIENE.

Osservazioni:

I. Cartelloni in cui sono raffigurate le diverse parti del corpo umano.

Preparati riproducenti organi dell'organismo umano.

II. Figure e preparati rappresentanti organi colpiti da malattie (tubercolosi, vaiuolo, nefrite, ecc.).

III. Cartelloni destinati a mettere in rilievo quanto può nuocere al nostro organismo predisponendolo alle malattie.

IV. Cartelloni destinati a mettere in rilievo quanto è necessario fare per giovare alla salute ed alla robustezza del corpo.

Considerazioni:

Scopo dell'esposizione. Necessità di attenersi alle regole igieniche. Pratiche per prevenire le malattie. Cure ai malati. La salute è condizione indispensabile per la prosperità degli individui, delle famiglie e della società.

Lezioni in classe:

Corpo umano ed igiene. Riepilogo di quanto venne osservato ed imparato durante la visita all'esposizione d'igiene.

Composizione:

L'esposizione d'igiene.

21 Aprile

STABILIMENTO DEL SIG. GIOV. BOTTA.

Osservazioni:

I. Oggetti fabbricati e galvanizzati nello stabilimento. Oggetti pronti per essere galvanizzati.

II. Macchine per la preparazione dei pezzi necessari per la fabbricazione degli oggetti, che lo stabilimento fornisce.

III. Ruote per la pulitura degli oggetti da galvanizzare.

IV. Soluzione di soda; acqua; calce; acido solforico: operazioni per levare il grasso dagli oggetti da galvanizzare.

V. Vasche contenenti soluzioni di sali di nichel, di rame, d'argento, di ottone. Lastre di nichel, d'argento, d'ottone, di rame.

II. Impianto per la corrente elettrica necessaria per i lavori che si eseguiscono nello stabilimento. Dinamo per la trasformazione dell'energia elettrica della Verzasca.

VII. Nichellatura di una mensola di ferro precedentemente ricoperta di rame e di ottone.

Osservazioni:

I. Perchè gli oggetti prima di galvanizzarli devono essere liberati dal grasso e puliti?

II. Perchè gli oggetti prima di essere argentati si devono ricoprire di mercurio?

III. Mediante la corrente elettrica si può ottenere anche la riproduzione di oggetti: in qual modo?

Lezioni in classe:

Fisica. Importanza della corrente elettrica: sue applicazioni.

Composizione. Lo stabilimento del sig. Giovanni Botta.

28 Aprile

ESPOSIZIONE DI FLORICOLTURA

Osservazioni:

I. Aiuole nel cortile e nelle vicinanze della villa del Parco Civico.

II. Piante sempreverdi, che si coltivano nei giardini.

III. Piante d'ornamento per i loro fiori vistosi, variopinti e profumati.

IV. Piante importate nei nostri paesi da altre regioni.

V. Piante coltivate in vasi.

VI. Lavori di decorazione con piante da ornamento.

Osservazioni:

1. Il giardiniere e le sue occupazioni.
2. I fiori.
3. I giardini pubblici. Rispetto che ognuno deve portare alle piante che si trovano sia nelle proprietà private, sia nei luoghi pubblici.

Lezioni in classe:

Botanica. Piante in generale. Piante d'ornamento. I fiori e le loro parti.

Composizione. L'esposizione di floricoltura.

12 Maggio

NELLA CAMPAGNA di VIGANELLO

Considerazioni:

I. Aspetto della campagna nel mese di maggio.

II. Le piante: nozioni generali. Le radici. Il fusto. Le foglie. I fiori ed i frutti.

III. I campi e le piante che in essi vengono coltivate. I prati e le erbe; la fienagione. Le piante del frutteto.

IV. Lavori che il contadino deve eseguire nei campi, nei prati e nel frutteto.

V. I boschi; il boscaiuolo; legna da ardere e legname da costruzione.

VI. Gli insetti ed i danni ch'essi cagionano alle piante.

VII. Le rondini e gli altri uccelli insettivori.

Considerazioni:

L'importanza delle piante. Piante delle quali si usa la radice; piante delle quali si usa il fusto; piante delle quali si usano le foglie; piante delle quali si usano i fiori od i frutti. Cure richieste dalle piante. Il lavoro del contadino. Il clima e le piante.

Lezioni in classe:

Botanica. Riepilogo delle nozioni imparate durante la lezione all'aperto. Classificazione delle piante.

Composizione. In campagna.

Recitazione. Alle rondini.

2 Giugno

PASSEGGIATA

Itinerario: Scuole centrali: Calprino, Pazzallo, Carabbia, Ciona, Carona, Madonna d'Ongero, Torello, Grancia, Noranco, Calprino, Lugano.

Preparazione (in classe).

La plaga compresa nell'angolo formato dal Ceresio (Lugano, Morcote, Agno). Schizzo rappresentante detta plaga e luoghi da visitare durante la passeggiata.

Proiezioni: vedute riferentisi alla plaga destinata ad essere visitata durante la passeggiata.

— Nozioni storiche riguardanti Carona e Torello.

— Gli artisti di Carona e la loro opera in patria ed all'estero.

— Lettura di brani riguardanti Carona e Torello:

a) Dott. Giorgio Casella: Ciona, Cappella di Odivra, Carona (chiesa parrocchiale, casa comunale, chiesa di S. Marta), Torello.

b) G. R. Rahn (traduzione di E. Pometta): Opere d'arte contenute nella chiesa parrocchiale ed in quella di S. Marta, a Carona.

SVOLGIMENTO della PASSEGGIATA

Osservazioni:

— Il S. Salvatore e la funicolare; Carabbia, Ciona, Melide, il ponte sul Ceresio, villaggi sulla sponda sinistra del Ceresio, monte di Arogno, monte di Caprino, Generoso, S. Giorgio; Carona; Madonna d'Ongero, Arbostora, Collina d'Oro, Sanatorio di Agra, Confine italo-svizzero, stretto di Lavena, monte di Caslano, S. Maria d'Iseo, S. Bernardo di Cademario, Sanatorio di Cademario, Arosio e monte Ferrario, Gradiccioli, Poncione di Breno, Lema, Monte Rosa; Torello, Grancia, Valle Scairolo, Noranco.

— Piante dei prati, dei campi, dei frutteti e dei boschi. Parti delle piante: radici, fusti, foglie, fiori e frutti.

— La fienagione.

— Chiesa parrocchiale di Carona; Casa comunale; casa parrocchiale; chiesa di S. Marta; pitture e sculture esistenti nelle chiese e nelle case di Carona; chiesa della Madonna d'Ongero; chiesa di Torello.

Composizione:

— Gli artisti di Carona, la loro opera ed il loro amore per il paese natio.

— L'osservazione della natura e delle opere compiute dall'uomo è fonte di sapere e di elevazione.

Lezioni in classe:

— I maestri comacini e la loro opera.

Proiezioni: vedute riguardanti le opere compiute dai maestri comacini, specialmente in Italia.

Composizione. La nostra passeggiata.

CRISTOFORO NEGRI.
RIZIERO DE LORENZI.

Astronomia, geologia, preistoria: discipline affascinanti, di altissimo valore educativo, alle quali i giovani dovrebbero darsi con passione, invece di sciupar tempo e denaro nella lettura di cose frivole e di stupidi romanzi...

CROCE e GENTILE

E' uscita, a Nuova York, la traduzione inglese della *Riforma dell'educazione* di Giovanni Gentile.

Dalla limpida prefazione di Benedetto Croce togliamo l'ultima parte:

" Io credo che la traduzione e divulgazione all'estero dei libri del Gentile potrà contribuire alla faticosa formazione di quella coscienza, di quel sistema di convinzioni, di quella fede mentale e morale, che è il profondo bisogno dell'età nostra, bramosa e ansiosa di una religione, ma forse non ancora appieno rassegnata a cercare la nuova religione dell'umanità là dove solo puo' trovarla, con virile risoluzione, nel puro pensiero. Agli occhi perspicaci non sarà sfuggito che la guerra di recente combattuta è stata, tra le altre cose, guerra di religioni, guerra di diverse e contrastanti concezioni della vita o di diverse e contrastanti filosofie. Spetta ai pensatori il dovere di comporre, non certo i contrasti economici e politici, mercè vacui appelli alla fratellanza universale, ma quei contrasti mentali, e formare la nuova fede dell'umanità, il nuovo cristianesimo o il nuovo umanesimo, secondo che piacerà chiamarlo. Una fede che non sarà certo esente da contrasto, come non ne fu esente l'antico Cristianesimo, ma che, come si puo' ragionevolmente sperare, ci trarrà fuori dall'anarchia intellettuale, dall'individualismo sfrenato, dal sensualismo, dallo scetticismo, dal pessimismo, da tutto cio' che, sotto il nome del romanticismo, travaglia da un secolo e mezzo l'animo e la società umana ".

Per ben comprendere questo passo del Croce è necessario aver presente quanto scriveva dieci anni or sono nel volumetto *Cultura e vita morale:*

" Risalendo dalla vallea positivistica, due vie si aprono dinanzi, la prima delle quali riconduce alla vecchia fede, alla chiesa o alla sinagoga. E alcuni l'hanno ripercorsa o piuttosto vi si sono trascinati, con animo stanco e sfiduciato, in cerca di riposo. Ma, su quella via, è il suicidio mentale; e gli animi energici e ricchi di vita al suicidio non si acconciano, e percio' tentano l'altra via, che rimane aperta: quella che promette all'uomo la verità, la piena verità, da conquistare con la forza del pensiero, con la volontà del vero, col metodo speculativo proprio della filosofia e diverso dal metodo empirico e positivistico onde si classificano i fatti singoli.

" La negazione del positivismo, e insieme la negazione di ogni forma di trascendenza e di credenza, è cio' che si chiama ora " rinascita dell'idealismo ".

" Come si vede, questo movimento, che si svolge da un bisogno intimo e dall'esperienza di aspre lotte e ha una profonda serietà, non deve andare confuso con una delle solite mode che si manifestano nel mondo letterario ed accademico ".

* * *

Anche Pierre Lasserre accenna con delicatezza e perspicuità alla crisi che travaglia le coscienze. Scrive nel pregevole volume *Cinquante ans de pensée française:*

« Le mouvement d'incrédulité du dix-huitième siècle n'a pas été un épisode passager de l'histoire; il s'est continué. Et il en est résulté pour l'époque moderne una véritable crise de la religion, une crise du christianisme, dont la littérature du dix-neuvième siècle porte de toutes parts le témoignage direct. D'une part, une philosophie qui exclut la foi aux réalités surnaturelles ou métaphysiques montre une telle puissance de pénétration progressive dans les esprits que plus d'un considère cette foi comme d'ores et déjà condamnée à une décadence irrémédiable. Et, d'autre part, le christianisme, qui est tout rempli du surnaturel et du divin, a (de l'aven de presque tous les hommes nés chrétiens), si foncièrement contribué à la civilisation par l'amélioration des masses et par la perfection ajoutée à certains sentiments, que l'incrédule est bien obligé de se demander si l'élimination du christianisme n'entraînerait pas pour les sociétés et

pour les individus une désastreuse perte de noblesse, si elle ne serait point payée par le triomphe du matérialisme et de la vulgarité. En thèse plus générale, la religion nous apparaît, dans tout le cours de l'histoire, intimement associée au développement de la vie supra-animale du genre humain. Et la discipline rationaliste ou positiviste de l'intelligence, qui est pourtant une des manifestations, un des couronnements de cette vie supérieure, se montre meurtrière pour la religion.

« En présence de ce vaste et profond conflit, diverses sont les attitudes des esprits qui s'en rendent compte.

Les uns n'en attendent le dénouement que d'un retour étendu à la foi et à l'institution traditionnelles. D'autres rêvent à quelque élaboration mystérieuse de l'avenir par où seraient refaites l'unité et l'harmonie rompues de la nature de l'homme. D'autres enfin, plus hardis, se plaisent à admettre que l'humanité chrétienne pourrait sauver du naufrage de ses vieilles croyances le trésor des délicatesses de l'âme qui s'y trouvaient enveloppées. La crise demeure ouverte. Je n'apporte ici l'expression d'aucun sentiment personnel sur le fond de la question. Mon but est seulement de faire entendre le rôle essentiel, dominant, qu'elle a joué dans la direction prise par la philosophie allemande à partir de Kant et dans l'étrange destinée européenne qui en est résultée pour cette philosophie ». (pag. 132-134).

Fra libri e riviste

RIVISTA DI FILOSOFIA.

Dopo breve intervallo, la **Rivista di Filosofia**, organo della società filosofica italiana, riprende le sue pubblicazioni, sotto la direzione di Giuseppe Tarozzi.

La raccomandiamo caldamente ai nostri lettori, segnatamente ai giovani d'ingegno. L'alta cultura filosofica, salvo qualche eccezione, è in decadenza del nostro Cantone. Dove sono i successori di Alfredo Pioda, di Romeo Manzoni, di Giuseppe Rensi, di Emilio Bossi e del compianto dott. Giacomo Rizzi?

La rivista si pubblica in quattro fascicoli trimestrali. Abbonamento: Lire 25. Casa editrice **Il Solco**, Città di Castello, Perugia.

Necrologio Sociale

CESARE CAMPONOVO.

I funerali del compianto C. Camponovo, decesso ad Airolo il 23 aprile, riuscirono imponenti.

Fu uomo intelligente, energico, il quale spese buona parte della sua vita in un intenso lavoro dedicato specialmente al suo paese di Airolo, di cui fu vice-sindaco.

Non vi è opera di qualche importanza ad Airolo, la quale non porti la impronta del suo ingegno. Quando Cesare Camponovo assumeva un impegno, nessuna difficoltà valeva a distorglierlo.

Le corone colle quali la Società Acqua Potabile Airolese, l' "Olimpia", il Consorzio del Sasso Rosso, l'Azienda Elettrica Comunale, la Cooperativa di Consumo hanno voluto ornarne il feretro, stanno a dimostrare l'alta stima di cui i componenti i diversi Consigli amministrativi, circondavano il concittadino. L'importante impianto dell'Acqua Potabile Airolese, il teatro "Olimpia", la strada Airolo-Valle, il palazzo scolastico, la variante della strada cantonale a Morone, il ponte sul Ticino della strada di Bedretto, la nuova Centrale elettrica comunale e molte altre opere di progresso, lo ebbero ideatore od ispiratore, quando, come nella gran parte dei casi, non lo ebbero direttore dei lavori stessi. Difficilissimo tornerà sostituire ad Airolo una tal forza di lavoro. E il lavoro, dal quale trasse tante soddisfazioni, contribuì pur anche a portarlo innanzi tempo alla tomba. X.

Tip. Luganese Sanvito e C., Lugano.

ALLE NOVITA'

Via della Posta - LUGANO - Telefono 9,63

Calze - Maglierie - Articoli per signori

Raccomandiamo il nostro assortimento in

GOLFS di SETA

in tutte le tinte e forme

U. Riva-Pinchetti, prop.

PENSION zür POST

RESTAURANT

Castagnola

Camere mobigliate con o senza pensione.

Prezzi modicissimi. Vini scelti.

Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits.

Telefono N. 11.28.

Importante Compagnia d'Assicurazione Svizzera cerca per il Cantone Ticino un

ISPETTORE

attivo ed avente buone relazioni col pubblico. La conoscenza del ramo non è indispensabile. Stipendio fisso, spese di viaggio e forti provvigioni.

La carica converrebbe per impiegato pensionato. Discrezione garantita. Data d'entrata in carica da convenirsi.

Indirizzare offerte con *curriculum vitae* sotto cifra JH. 2907 Lz. agli ANNUNCI SVIZZERI S. A. - Lucerna.

Université de Neuchatel

Deux cours de vacances de francais

1. Du 16 juillet au 11 août

2. Du 13 août au 8 septembre

Por tous renseignements s'adresser à

M. Emmanuel Junod, Directeur.